

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 3 Marzo 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2287

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45^{mo} anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottoscritti, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarti a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 1 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 2 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

On. Sonnino...

Miscelanea.

Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Il bilancio delle pensioni di guerra.

L'Unione Statistica delle città italiane ed i problemi del dopo guerra.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Movimento industriale. — Porto di Marsiglia. — Economia del Canada nel 1918. — Sicilia e bacini montani.

FINANZE DI STATO.

Bilancio dell'agricoltura. — Finanze bulgare.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

Gaston Riou. — Ernesto Seillièrè. — Christophe Nyron. — René Lote. — Charles Valentino.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Legislazione speciale per le persone ed enti dei paesi invasi.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Produzione dell'alluminio negli Stati Uniti. — Credito argentino all'Intesa. — I cambi. — I metallurgici tedeschi — Produzione mineraria nel Canada nel 1917. — Unione economico-sociale. — Industria chimica in Francia. — Commercio estero in Austria-Ungheria. — Società per azioni negli Imperi Centrali. — Banca d'Italia ed opera d'assistenza ai combattenti. — Mobilitazione industriale nelle Puglie e in Basilicata. — Moneta etiopica. — Dividendo della Banca Italiana di Sconto. — Dividendo della Banca Commerciale. — Dividendo del Banco Roma. — Produzione del carbone agli Stati Uniti. — Prezzi dei generi di consumo in ottobre.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Landra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

On Sonnino....

...ameremmo trovarci in errore, ma ci sembra che vada affermandosi nel paese, e non soltanto nella sua parte più eletta, un senso di non completa fiducia sulla posizione nella quale si trova l'Italia, sia di fronte alle aspirazioni che stanno all'apice degli scopi di guerra, sia nei riflessi della azione spiegata per raggiungere il massimo risultato dal lungo e penoso strazio nel quale si trascina di giorno in giorno il popolo nostro.

Vogliamo spiegarci serenamente senz'ombra d'acredine e consci di tutta la deferenza e la riconoscenza che vi dobbiamo, on. Sonnino, per esservi assunto così molteplici ed onerose responsabilità nel momento nel quale la patria vi chiamava al vostro posto di dovere.

Dovere nel quale, non dubitiamo un istante, voi portate tutta intera la somma delle vostre energie, della vostra esperienza, del vostro sapere, della vostra rettitudine, ma che non per questo vi esimono dall'obbligo di uscire talvolta dalla chiostra del vostro isolamento, per ascoltare anche qualche voce, che non sia quella della sola vostra coscienza, che non provenga dalla sola vostra mente.

Vi è chi pensa in questo momento che possa essere non consentaneo al raggiungimento del massimo risultato della guerra per noi e per gli Alleati nostri, il nostro limitare le aspirazioni alla sola conquista dei territori italiani soggetti all'Austria, tanto peggiose sotto l'aspetto della teoria delle compensazioni, per la quale, il conseguire tale scopo, dovrebbe consentire che la nostra nemica avesse a trovare in oriente, di che risarcirsi delle perdite cui la costringessimo.

Vi è chi si è adontato, e forse non a torto, di dichiarazioni ufficiali nelle quali si sarebbe escluso che l'Italia volesse lo smembramento dell'Austria. È sembrato che le dichiarazioni di Wilson e di L. George in tal senso fossero in contraddizione con quello spirito di giustizia e di liberalità che anima ambedue quegli statisti, quando si vogliono considerare nell'Austria stessa dei popoli, delle razze che da anni ed anni, anelano, al pari dei Polacchi, alla loro libertà, ad avere una nazionalità propria ed indipendente della opprimente Casa degli Absburgo! Perché, On. Sonnino, non ci siamo noi posti sulla via di far comprendere ai nostri Alleati, che il favorire le aspirazioni degli czechi-slovacchi, degli jugo-slavi, era non già un programma di imperialismo italiano, bensì un programma di giustizia e di equità, al pari di quello pel quale si esige la restaurazione del Belgio o della Serbia? Perché non far comprendere, con un programma netto e deciso, chiaro ed eloquente, che il rinunciare allo smembramento dell'Austria, può voler dire anche il condannare inesorabilmente dei popoli, che vogliono essere liberi, alla servitù più abietta, e che tale smembramento, non è già una imposizione dell'Intesa all'Austria perchè acceda ad un nuovo assetto interno del suo Impero e del suo Regno, il che non troverebbe consenzienti nè voi, nè i rappresentanti delle democrazie americana ed inglese, bensì la conseguenza del rinascimento di aspirazioni legittime e sacre di popoli e di razze, che vogliono, e tutti sappiamo che lo vogliono, scrollare dalle spalle il peso di una dominazione alla quale è più che naturale che vogliamo ribellarsi? E quand'anche tali ragioni validissime e sincere non avessero da incontrare il pieno consenso dei nostri Alleati, perchè dovremo esser noi, proprio noi che per decenni siamo stati vittime sommesse della oltrecotanza del vicino impero, a rinunciare esplicitamente ad una mira di smembramento, se tale smembramento stesse a segnare per noi la via più facile e più diretta per vincere la guerra e per renderla irripetibile nel futuro?

Vincere la guerra contro l'Austria col conseguire lo smembramento della monarchia degli Absburgo vuol dire vincere la guerra Europea, vuol dire vincere anche la Germania, vuol dire chiudere definitivamente la partita e per sempre. Perché non sostenere sempre e dinanzi a tutti e con energia un cotale programma che racchiude insieme i principi di giustizia proclamati dalle democrazie americana ed inglese, che va diretto ad una soluzione precisa e definitiva?

Non vogliamo già dire, insistendo nel nostro concetto, che noi dovessimo obbligare i nostri Alleati a condividere un cotale punto di vista, se essi sono fermi nel proposito di disconoscerlo; ciò sarebbe chiedere troppo al Ministro degli Affari Esteri; ma quello che vogliamo chiedere, e che ormai ci pare, anche dal popolo ignaro ma guidato da quel senso di intuito fine che l'Italiano ha sempre posseduto, è richiesto, si è che almeno, il rappresentante nei nostri interessi nei rapporti coll'estero non sia il primo a rinunciare pubblicamente ed apertamente ad un programma che compendia tutte le nostre vittorie, e forse la più facile vittoria: un programma che, per lo meno, più d'ogni altro per la sua pure lontana probabilità di riuscita che contiene, vale, vale immensamente la pena del tentativo.

Da questo convincimento del popolo italiano, deriva, on. Sonnino, un non più celato disappunto in coloro, e non sono più pochi, i quali vorrebbero vedere impostata la azione di guerra, non soltanto sullo sforzo degli eserciti, ma bensì questo accompagnato da tutta una serie di sforzi politici intesi a menomare e sgretolare la resistenza avversaria.

Caporetto ha aperto gli occhi anche di qua del Piave ed ha insegnato al nostro popolo, lento ma filosofo, che vicino alle bombe a mano, ed alle mitragliatrici, vi sono strumenti di guerra egualmente micidiali, ma forse più silenziosi, che agiscono pure meravigliosamente se bene adoperati, se convenientemente apprestati. Ora pensa la generalità degli Italiani, perchè non si deve sfruttare e largamente e insistentemente e sistematicamente il malcontento di quelle nazionalità che vorrebbero staccarsi dall'Austria, agendo oculatamente e scaltamente, sia sulla fronte dove i soldati di quelle nazionalità sono dinanzi ai nostri, sia all'interno stesso di quel paese nemico spandendovi oro e promesse, ove occorrono, e mostrando loro, a tutti indistintamente e sinceramente, purchè e perchè avversarsi della casa degli Absburgo, tutta la nostra simpatia e tutto il nostro appoggio, nel far conseguire la libertà cui mirano?

Non sappiamo se siamo nel vero affermando che una tale azione da parte del nostro governo non esista, o, se esiste, sia fiacca e insufficiente: è certo però che non se ne sa nulla, che non v'è nè sintomo nè sentore che un obiettivo simile sia stato organizzato da coloro che hanno in mano le sorti della guerra.

Ciò che noi possiamo dire di positivo a voi, on. Sonnino, si è che nel paese al quale avete promesso di compiere il vostro dovere, si va formando una larga corrente la quale esige, vuole, che i tentativi sopra accennati sieno fatti, siano compiuti con convinzione e col fermo proposito di riuscire e che già afferma che ne pretenderà la attuazione, del resto semplice, con Sonnino, senza Sonnino, o contro Sonnino.

Gioverà che chiudiamo il breve monito che abbiamo voluto dirigerli, riportando i punti principali della politica che si vuole svolta, sulla quale nulla abbiamo invero da obiettare.

(1) a) organizzare *ex novo*, e concentrare al fronte italiano, da tutte le altre sezioni del fronte occidentale e balcanico, il maggior numero possibile di legioni czecho-slovacche, polacche, rumene, jugoslave.

La funzione di queste organizzazioni militari nazionali deve essere, non solamente militare, ma soprattutto politica. Esse affermeranno il diritto delle loro nazioni alla indipendenza, conquistandolo col proprio sangue in qualità di nostri alleati, non impetrandolo inerti come elemosina da una nostra protezione umiliante. E dovunque l'Austria metterà contro di noi reparti, in cui prevalgano czechi, rumeni, polacchi, jugoslavi ivi debbono accorrere, con le loro bandiere, le legioni a noi alleate, a fianco dei nostri soldati, e organizzare verso le trincee nemiche la loro propaganda. I tedeschi fanno nel nostro esercito propaganda di affratellamento a base di vigliaccheria pacifista: noi dobbiamo fare nelle file austriache propaganda di affratellamento a base di eroismo nazionale. *Questo vogliamo; non avere qualche migliaia di soldati di più.*

Siffatta propaganda nazionale dev'essere fatta su tutti i soldati slavi e latini dell'Austria. La mezza misura di mandare al fronte

solamente dei soldati czecho-slovacchi, sarebbe un provvedimento peggio che inutile, addirittura dannoso, perchè *isolerebbe gli czecho-slovacchi nell'esercito austriaco*; e questo trattamento speciale verrebbe certamente sfruttato dal Governo austriaco per seminare sospetti e rivalità fra i nostri amici e le altre nazionalità, con cui dobbiamo volere che vadano d'accordo. O l'investimento morale viene organizzato contemporaneamente da tutte le parti, senza eccezioni, senza esclusione di mezzi, con azione veramente rivoluzionaria; o è meglio non farne nulla;

b) fornire i mezzi finanziari necessari a quei comitati czechi, rumeni, polacchi, jugoslavi, che attraverso i paesi neutrali fanno la propaganda nazionale antiaustriaca in Austria, in modo che l'esercito austriaco sia minato non solo nelle trincee ma anche nelle retrovie.

Su mille pacchi di opuscoli, che tenteranno di penetrare in Austria, novecentonovantanove saranno sequestrati: dunque bisogna spendere mille per ottenere uno.

E la Germania c'insegna che i milioni delle offensive politiche fruttano assai di più che i miliardi delle offensive militari;

c) promuovere in Italia comitati di propaganda antiaustriaca, formati in comune da czechi, jugoslavi, polacchi, rumeni, propaganda come quella che è stata fatta pel Belgio, dalla quale il nostro popolo impari che cosa è veramente l'Austria e senta finalmente il partecipare a una grande opera di giustizia universale, contro una dinastia carica di delitti, di spregiuri, di malvagità di ogni genere, contro il pericolo imminente del trionfo nel mondo di un popolo, la cui brutalità è documentata da una lunga storia di oppressioni contro tutti i vicini;

d) promuovere in tutti i paesi alleati e neutrali comitati di propaganda, formati in comune da italiani, czechi, jugoslavi, rumeni, polacchi, per spiegare a chi vuole e a chi non vuole sentire che cosa noi intendiamo in realtà per «smembramento» dell'Austria, il programma dello smembramento dell'Austria può essere invocato da due diversi punti di vista: a) perchè fa comodo all'Intesa come mezzo utile a indebolire la Germania, indipendentemente dalla volontà dei popoli dell'Austria, b) perchè è richiesto dai popoli dell'Austria, e l'Intesa ha interesse a secondare queste tendenze democratiche. La differenza può apparire, a prima vista, sottile; ma è profonda. *Chi chiede lo smembramento dell'Austria partendo dal primo concetto politico, si espone all'accusa di imperialismo.* Solo chi assume il secondo punto di vista, è nella autentica tradizione democratica. L'aver parlato finora di «smembramento» dell'Austria, ci ha fatto grande danno nella opinione pubblica inglese e americana ed ha facilitato ai propagandisti austro-tedeschi il gioco di presentare l'Austria come un povero agnellino democratico, su cui i lupi dell'imperialismo italiano, serbo, rumeno, polacco, russo si scagliassero brutalmente per sbranarlo. È necessario spiegare che lo «smembramento» dell'Austria non ha nulla da vedere con quello, che sarebbe uno «smembramento» dell'Inghilterra o degli Stati Uniti ma vuol dire semplicemente il diritto assicurato a tutti i popoli dell'Austria di essere liberi da ogni dominazione di altri popoli, così come vivono liberi gli americani di New York di fronte a quelli di Boston. Sarebbe anzi necessario, a scanso di equivoci che nella nostra propaganda noi rinunziassimo senz'altro a questa infelicissima formula dello «smembramento» dell'Austria, e usassimo solamente l'altra del «diritto delle nazionalità slave e latine dell'Austria a conquistare la indipendenza dai tedeschi e dai magiari e a decidere in assoluta libertà dei loro destini».

Miscellanea.

Mesi or sono, a proposito d'alcune questioni del dopo guerra e tra l'altro del trattamento da farsi ai vinti, previa l'affermazione che prima bisogna vincere, dicevamo (1) che le indennità di guerra sono cosa del tutto giusta e legittima. Non si capisce infatti perchè, se nel diritto privato spese e danni stanno a carico del soccombente, se nel sistema criminale una tra le pene, ora principale e ora accessoria, è la multa, una tal forma d'espiazione dovrebbe escludersi dopo una lotta nella quale le nazioni profondono il loro miglior sangue e la più parte dei loro averi. Si può darle il nome che si vuole, purchè la realtà consista in un pagamento.

Malgrado tutte le chiacchiere, tutte le proclamazioni di grandi principi strombazzate dalla verbosità dei teorici irresponsabili che abbondano in ogni paese, questo principio già riceve ora una applicazione. In mancanza d'ogni altro titolo di gloria, è sembrato al Trotski di potersi vantare come ha fatto, d'aver ridotto a tre miliardi gli otto miliardi dapprima chiesti dalla Germania alla Russia come indennità di guerra o con altra denominazione. Le parole contano poco: esse sono elastiche, i miliardi no. Altre notizie, mentre si scrivono queste linee, parlano di cifre lievemente diverse. Forse, quando verranno stampate, si sapranno le cose in modo più preciso. Ma lira più o lira meno, il fatto resta, la Germania non scherza e si può star certi che al pagamento la Russia disfatta non potrà sottrarsi.

Non è male che ciò avvenga. A suo tempo sarà un esempio da

imitare, come di ragione, contro chi non ha avuto ritengo di discoscendere brutalmente ogni ragione altrui.

Un problema arduo e tormentoso è quello determinato dalle istanze degli impiegati a riposo. Essi, che riscuotono la pensione in seguito ai servizi prestati a suo tempo allo Stato, soffrono la durezza dell'ora presente e chiedono quella proporzionata indennità di caro viveri, che a sempre più numerose categorie di persone a mano a mano viene concessa. Vi hanno diritto, o se uno diritto vero e proprio, un interesse legittimo da doversi soddisfare a titolo d'equità?

La risposta non è facile. Sebbene ci sia accaduto di vederne dare nei due sensi opposti, con quei modi recisi che sono effetto di vedute corte e unilaterali, a noi pare che le ragioni pro e contro a un disprezzo si bilancino.

Dicono gli uni: — La pensione è il corrispettivo, giudicato congruo, dovuto ai sensi di legge in relazione alla carriera fatta dall'impiegato ed agli stipendi percepiti. Con la liquidazione della pensione rimangono risolti i rapporti giuridici fra lo Stato e l'impiegato, il quale più non presta l'opera all'amministrazione dalla quale già dipendeva. È un regolamento di conto definitivo, analogo a molti altri, sui quali non si torna più, qualunque cosa avvenga. Non deve esservi mai nulla di definitivo. Bisogna d'altra parte considerare gli effetti finanziari della richiesta, effetti che sarebbero gravissimi, sia perchè il carico delle pensioni è già enorme, sia perchè elevando gli assegni agli attuali pensionati, occorrerebbe elevarli anche a tutti coloro che saranno pensionati da domani in poi.

Dicono invece gli altri: — Quale è il criterio in base al quale la legge ha fissato la misura delle diverse pensioni? Quello di fornire agli ex-impiegati, ai più dei quali (le eccezioni non contano) non sarà ormai possibile darsi ad altro lavoro proficuo, mezzi bastevoli per tirare innanzi una vita non troppo misera e abbastanza decorosa, tenuto conto delle rispettive benemerienze, dei gradi occupati, degli stipendi goduti, ecc. Ma nel valutare le necessità materiali della vita, si parte implicitamente dalla nozione della spesa media ch'esse importano. Siffatta media, col succedersi degli anni, può oscillare più o meno, e seguire col trattamento dei pensionati coteste oscillazioni non è possibile nè necessario. Ma quando, come durante questa guerra, il costo della vita, secondo i luoghi, è raddoppiato, o anche triplicato, insomma cresciuto a dismisura, il mantenere invariati gli assegni in un disconoscere lo scopo dell'istituzione, è un mettere i pensionati nella quasi impossibilità di vivere. Ci vuole una legge? Si faccia. Anche gli stipendi degli impiegati oggi in servizio sono l'esecuzione d'un contratto tuttora in vigore, che di per se stesso rimane inalterato. Eppure a tante loro categorie sono stati accordati supplementi. A titolo d'equità? Giustissimo. E per i pensionati non vi deve essere equità?

Buone e sode ragioni, dunque, da una parte e dall'altra. E nel confrontarne il valore, visto poi che a noi non spetta decidere, non ci pesa confessare che ci sentiamo incerti.

Il Governo, intanto, delle due soluzioni ha scelto la prima, motivandola a un dipresso come si è detto sopra. Esso per altro — come ha risposto a un deputato il sottosegretario di Stato pel Tesoro — nei limiti consentiti dalle eccezionali esigenze del momento, non ha trascurato di venire in aiuto dei pensionati più vecchi e provvisti di pensioni minori, ed all'uopo ha raddoppiato, negli stati di previsione dei vari ministeri, i fondi nei bilanci per sussidi.

Il provvedimento sembra buono. Noi crediamo che al paese riuscirebbe interessante conoscerlo, nei suoi effetti finanziari e sociali, mediante un po' di statistica, in modo alquanto più particolareggiato.

L'ultimo aumento sui prezzi dei tabacchi è stato motivato in un modo un po' curioso e assolutamente nuovo. Il suo scopo, diceva un comunicato del Ministero delle Finanze, non è quello d'accrescere i proventi dell'erario, bensì quello di far diminuire alquanto il consumo. Le crescenti difficoltà di fabbricazione hanno scemato l'efficienza produttiva delle manifatture; scarseggia pertanto la provvista della merce da mettersi in vendita. Che cosa si poteva fare? Manca una base razionale per l'adozione d'una tessera da rilasciare agli acquirenti. D'altra parte, se si fosse limitata sistematicamente la somministrazione dei prodotti, si sarebbero suscitate insieme le proteste del pubblico e quelle dei rivenditori. Sarebbe stato poi anche difficile assicurare un'equa distribuzione dei generi in tutto il Regno.

Sarà così; ma il risultato è un po' dubbio e lo sapremo soltanto fra qualche mese. Non sempre un aumento di tariffa dà luogo a una minore richiesta, tanto è vero che quello introdotto nell'agosto 1917 ha fruttato un maggiore incasso corrispondente a circa 150 milioni annui. — Il Governo intanto fa sapere che, mediante lo sperato rallentamento delle vendite e col procedere a qualche ampliamento d'impianti, nutre fiducia di poter ricostituire le scorte, per mettersi poi in grado di fronteggiare i bisogni del consumo. In base a che, si riserva la facoltà di riattivare in qualsiasi momento, entro quest'anno, la precedente tariffa. — Speriamo bene.

Dopo chiuso con felice esito il quinto prestito nazionale di guerra, verranno a un po' alla volta, come per quelli precedenti, le notizie ufficiali intorno ai diversi fattori che hanno contribuito a formarne

il risultato complessivo. Quanto si è raccolto nel Regno? Quanto nelle tre colonie d'Africa? Quanto tra gli italiani che vivono all'estero? E così pure verrà a conoscersi l'ammontare delle sottoscrizioni delle maggiori nostre città e quello comparativo tra le varie regioni italiane; mentre emergerà anche il confronto tra le meno numerose ma più grosse e le numerosissime più modeste.

Degno di particolare attenzione sarà il contributo dei Francesi. Come è noto, in Francia, è stata permessa la sottoscrizione al prestito italiano, pur limitandosi colà la propaganda alle necessità dell'informazione finanziaria, per ovvie ragioni politico-morali, tra cui prima la convenienza di non distogliere artificialmente i capitali dagli analoghi prestiti di quello Stato. Sarà interessante verificare la naturale attrattiva che presso i nostri vicini alleati avranno avuto e le condizioni molto favorevoli del nostro prestito e in genere la fiducia che giustamente circonda la solida Finanza italiana.

F. Z.

Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Il 28 febbraio ebbe luogo in Roma la Assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, sotto la presidenza dell'on. Bertolini, presidente del Consiglio di amministrazione. Assistevano tutti i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore generale comm. Callegari ed il Commissario governativo comm. Rubino.

Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano azioni 31.810 sopra le 80.000 che formano il capitale emesso e versato di 40 milioni, con diritto a voti 589.

Il Consiglio nella sua relazione sui risultati della gestione dell'anno testè chiuso, dopo di avere rinnovato l'espressione del più vivo dolore per la perdita del Duca Onorato Gaetani di Sermoneta, che tenne per undici anni la Presidenza dell'Istituto, con l'autorità e l'esperienza da tutti apprezzate, rileva che il numerario abbondante, gli alti prezzi delle derrate, l'incertezza del contrarre impegni, nella presente condizione di cose furono le cause principali per cui, da un lato, si ricorse meno al credito fondiario, e, dall'altro, si ebbero abbondanti richieste di cartelle e numerose le restituzioni totali o parziali di mutui stipulati.

Così nel 1917 le domande di mutuo presentate all'Istituto sono state 168 per lire 16.831,500, mentre nel 1916 erano state 183 per L. 21.254,500.

I contratti definitivi di mutuo stipulati nel 1917 furono 77 per L. 6.505,500; mentre nell'anno precedente furono 93, per l'importo di L. 7.374,000.

I mutui stipulati nel 1917, per l'importo di L. 6.505,500, sono garantiti da un valore cauzionale con prima ipoteca di 13.660.000 lire, e si ripartiscono in 55 mutui su fondi rustici per L. 4.063,000 ed in 22 mutui su fondi urbani per L. 2.442,500.

Le somme da riscuotersi nell'esercizio 1917 a titolo di semestralità erano in totale L. 15,592,195,46; furono complessivamente riscosse e ratizzate durante l'anno 1917 L. 13,733,971,01; rimanevano pertanto da riscuotere al 1° gennaio 1918 L. 1.858.224,45.

Qui è da notare che negli ultimi anni, a partire dal 1915, l'Istituto, in causa della guerra ed in conseguenza di pubbliche calamità, deliberò di venire in aiuto di alcune categorie di mutuatari mediante proroga del pagamento di un certo numero di semestralità, le quali furono ratizzate fra quelle rimanenti. L'importo totale dei pagamenti sospesi e ratizzati a tutto il 1917 ammonta a L. 727.237, cioè: per i danneggiati dal terremoto della Marsica L. 28,341; per i danneggiati dai topi campagnoli (arvicole) nelle Puglie L. 463,828; per i mutui su alberghi L. 235.068.

Anche nel 1917 nei giudizi di espropriazione e crediti dell'Istituto trovarono intera capienza; cosicchè l'esercizio scorso si è chiuso senza perdite e senza che l'Istituto possieda alcun immobile nè rustico nè urbano in dipendenza di aste giudiziarie.

La richiesta delle cartelle fu assai animata nel 1917, cosicchè, in complesso, furono vendute cartelle dei tre tipi 4,50, 4 e 3,50 %, in numero di 37.927 per il valore nominale di L. 18.963.500, superandosi la cifra delle vendite dell'anno precedente per cartelle 13.057 e L. 6.588,500.

Al 1° gennaio corrente erano in circolazione, complessivamente per i tre tipi, cartelle 365.628 per il valore nominale di lire 182,814,000, con un aumento di 24,684 cartelle, dell'importo nominale di L. 12,342,000 a confronto della circolazione esistente al 31 dicembre 1916.

Per quanto riguarda il bilancio dell'esercizio testè chiuso, il Conto Profitti e Perdite, presentò le seguenti risultanze:

Le rendite ammontarono a L. 10.132.026,33 da cui togliendo:

a) per interessi passivi sulle cartelle in circolazione	L. 6.825,894,22	
b) per altri oneri e spese	» 1.110.646,53	
		7.936.540,75

si ha un utile netto di L. 2.195.485,58

Da tale rimanenza prelevando il 5 % per la Riserva statutaria » 109.774,28

rimangono le quali con l'aggiunta del residuo utili 1916 in » 2.085.711,30

formano il totale di utili disponibili di L. 2.104.323,48

che il Consiglio propone di distribuire come segue:

a) per ammortamento del prezzo d'acquisto del nostro palazzo	L. 10.000 —	
b) assegnazione alla Riserva disponibile	L. 75.000 —	
c) agli azionisti in ragione di L. 25 per azione	» 2.000.000 —	
d) a conto nuovo	» 19.323,48	

Totale L. 2.104.423,48

La situazione patrimoniale dell'Istituto al 1° gennaio 1918 era la seguente:

Capitale sociale	L. 40.000.000 —
Riserva statutaria	» 2.630.992,53
Id. disponibile	» 1.391.373,85
Id. per oscillazioni valori	» 135.497,31
Id. differita (provvigioni da riscuotere)	» 4.268.428,91
Residuo utili 1917	» 19.323,48

Totale L. 48.445.615,11

Il Consiglio ha manifestato infine la sua piena soddisfazione al Direttore Generale comm. Callegari, per la cui opera avveduta ed indefessa poté l'Istituto, malgrado le difficoltà eccezionali dell'anno testè chiuso, mantenere saldo il suo bilancio ed alto il suo credito nell'economia del paese ed ha rivolto altresì parole di lode ai Capi di Servizio ed al personale dell'Istituto.

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, come pure il bilancio, il conto profitti e perdite e le proposte per la ripartizione degli utili nel modo suddetto furono dall'Assemblea approvate all'unanimità.

Il dividendo, nella misura suindicata di L. 25 per azione, sarà pagabile dal 4 corr. presso la Sede dell'Istituto e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Procedutosi infine alla nomina dei Consiglieri e dei Sindaci, furono nominati, alla unanimità, per rielezione, i Consiglieri uscenti: On. Prof. Bertolini, Principe Luigi Boncompagni Ludovisi, On. Conte Frascara e Comm. Varvaro.

Furono infine rieletti i Sindaci uscenti: Comm. Grillo, Comm. Imperatori e Comm. Avv. Patriarca effettivi; e Comm. Iosi e Conte Deciani, supplenti.

Il bilancio delle pensioni di guerra.

Nella Gazzetta ufficiale del 17 gennaio 1918 è riportato, come è imposto dalla legge, il bilancio di previsione per l'esercizio 1917-1918 del ministero dell'assistenza ai combattenti e delle pensioni di guerra. È il nuovo ministero creato proprio dalla guerra e per la guerra e che, anche se continuerà a sussistere dopo la guerra non potrà non risentire della sua origine puramente guerresca: non sarà quindi completamente privo di interesse conoscerne le partite più importanti.

In primo-luogo il nome del ministero è troppo lungo e superfluo, perchè l'assistenza ai combattenti, nel bilancio, non vi è se non *pro memoria* (quasi che fosse cosa rimandabile, affidandola alla più o meno smemorata memoria della politica italiana). Le sole pensioni dunque suonano cifre e queste vedremo.

Il bilancio ha una spesa di L. 202.804.000, cioè una cifra che supera, e di molto, la spesa di vari ministeri, anche dei più importanti politicamente ed economicamente: la pensione ai combattenti è un dovere per la nazione, anzi è un corrispettivo irrisorio, qualunque fosse la somma, ai sacrifici fatti dai nostri fratelli; ma questa constatazione doverosa non deve oscurarci la visione del costo di questo dovere.

Di tale spesa ben 199 milioni sono pensioni per i militari di terra e solo 1 per quelli di mare; mentre è notorio che in tempo di pace la marina occupa 1/10 di tutti gli uomini d'arme e, per quanto tale rapporto possa essere stato spostato dalla condizione di guerra, pure non è possibile che abbia raggiunto la proporzione indicata dalle cifre delle pensioni, d'ianzi viste.

Il resto, che è ben poca cosa, è dato dalle spese di amministrazione, e queste giova discriminare. Il loro totale in soli 2.800.000 rappresenta 1/100 delle spese totali: per quanto si comprenda facilmente che tale azienda ha carattere poco burocratico, pure la percentuale è così piccola che, verrebbe voglia di inneggiare alla snellezza ed economicità dell'azione dello Stato italiano, se non si fosse costretti a ricordare quello che accade sovente nelle pubblicazioni

di simil genere; che cioè altre spese fatte per lo stesso scopo sono nascoste in altri bilanci, e, per questa azienda, in quello della Corte dei Conti specialmente, ma forse anche in altri.

Le spese amministrative si compongono in primo luogo di quelle per l'impianto dell'azienda in L. 200.000, cifra considerevolissima in sé, ma piccola in rapporto al totale.

Le altre, amministrative, normali o periodiche, si dividono in due gruppi, varie L. 980.000 e di personale L. 1.482.000.

Il primo gruppo è formato da L. 15.000 per spese causali; L. 380.000 per locali (e fitto), L. 15.000 posta, L. 170.000 cancelleria e L. 400.000 stampa: sono cifre non indifferenti e che danno da pensare.

Il secondo gruppo, delle spese personali, è di gran lunga maggiore, sommando a L. 1.482.000. Di esso una buona metà è per commissioni; i quasi altrettanto fra personale straordinario (L. 500.000) ed avventizio (L. 150.000); inoltre L. 40.000 sono per missioni; L. 100.000 al basso personale (solo 1/100 delle spese personali); in maniera che per il personale di ruolo si spendono appena L. 32.000 e (*dulcis in fundo*) L. 40.000 pel gabinetto!

Sono queste espresse in poche cifre, le partite del bilancio che misura sacrifici, che la nazione fa per i combattenti, in corrispettivo di ciò che questi danno alla nazione: corrispettivo minimo, per quanto costoso. Ma la nazione deve circondare, oltre l'opera dello Stato, i combattenti di ogni cura e di ogni affetto; anzi la nazione deve considerarsi un tutto con i combattenti, ora e dopo: e coi combattenti e con gli altri che la guerra priverà di lavoro e con coloro che della crisi postbellica più risentiranno gli effetti, salariati della terra e delle industrie e dello Stato: e forse allora l'unificazione di tutti i grandi organismi delle singole forme di assicurazione e pensione (previdenza, infortuni e impiegati, ecc.) non sarà solo un'esigenza tecnica ed amministrativa per diminuirne il costo: sarà un simbolo di fratellatole cooperazione nazionale nelle lotte, di armi o di mercato, che seguiranno.

Per promuovere e mantenere, e non per ostacolare quest'auspicata era di realizzazione della concordia e cioè di nazionalizzazione, vigili l'individualismo da ora, così come ognuno dei soldati (e dei cittadini) ha da essere un'eroe, perchè la Patria sia vittoriosa.

GIULIO CURATO.

L'Unione Statistica delle città italiane ed i problemi del dopo guerra.

Presieduto dal Sindaco di Firenze, comm. avv. Pier Francesco Serragli, e con intervento del Direttore generale della Statistica del Regno, comm. dott. Aschieri; del comm. Zanon, Ispettore generale del Ministero dell'Interno; del grand'uff. avv. Alfredo Tusignoli, Prefetto, delegato del Comune di Roma, del cav. Mancini, Direttore negli Uffici municipali di Roma; del comm. prof. Dalla Volta e del cav. prof. Marsili Libelli, Assessori del Comune di Firenze; del march. ing. Giorgio Niccolini, Presidente della Camera di Commercio; del comm. avv. Cesare Camera, Segretario generale del Comune di Firenze; del cav. rag. Ugo Giusti, Capo dell'Ufficio Statistica del Comune e Segretario dell'Unione Statistica, si è adunato in Palazzo Vecchio il Collegio tecnico dell'Unione stessa.

Dopo la trattazione degli affari di ordinaria amministrazione e dopo aver preso in esame l'Annuario Statistico, ora in corso di stampa e le altre pubblicazioni, che l'Ufficio sta preparando, il Collegio tecnico si è occupato di due questioni di capitale importanza e cioè:

a) delle indagini statistiche necessarie ad iniziare gli studi per una riforma delle Amministrazioni locali intesa ad ottenere la semplificazione dei pubblici servizi ed una conseguente diminuzione di spese;

b) dell'opportunità di predisporre nei principali centri urbani e industriali del Regno, in conformità dell'iniziativa già presa da Firenze, Milano e Roma, rilevazioni statistiche dirette a determinare le condizioni attuali della mano d'opera ed il suo assetamento nel dopo guerra.

Il Collegio, dopo ampia discussione, ha deliberato di rivolgersi al Ministero dell'Industria e Lavoro ed alle Amministrazioni locali perchè vogliano promuovere ed eseguire queste indagini statistiche offrendo la collaborazione dell'Unione Statistica in quanto possa essere giovevole alla compiuta raccolta dei dati.

Il Collegio tecnico dell'Unione Statistica delle Città italiane presa in esame l'azione che l'Unione stessa può svolgere in relazione ai problemi del dopo guerra,

considerato che le Amministrazioni comunali debbano porsi in grado fin d'ora di conoscere la entità e la natura della mano d'opera che i doveri della difesa nazionale tengono ora lontana dai grandi Centri urbani, nonché le condizioni entro le quali si svolge l'attività industriale ordinaria e straordinaria del momento presente,

viste le linee generali delle inchieste preordinate a questo scopo dai Comuni di Firenze, Milano, e Roma

delibera

« di rivolgersi ai principali Comuni e Centri di attività industriale e commerciale perchè abbiano a stabilire delle accurate ricerche statistiche dirette ad accertare:

a) il personale tolto dai richiami alle armi o dai lavori militari della zona di guerra alle aziende industriali o commerciali del Comune;

b) il personale ancora occupato in tali aziende o assunto posteriormente in servizio sia per sostituire l'opera dei richiamati, sia per provvedere alla maggiore attività delle aziende;

di dare incarico all'Ufficio della Unione di fornire ai Comuni le necessarie indicazioni e gli opportuni consigli perchè le inchieste suddette possano svolgersi colla massima rapidità e semplicità e rendano possibile coi loro risultati una proficua azione delle pubbliche Amministrazioni per attenuare gli inevitabili inconvenienti prodotti sul mercato del lavoro dal cessare delle azioni belliche ».

Il Collegio tecnico dell'Unione Statistica delle città italiane

Ritenuto che la riforma della pubblica amministrazione non può prescindere dal riordinamento delle amministrazioni autarchiche e delle altre locali;

che occorre predisporre tale riordinamento con la constatazione diretta ed accertare in ispecie le spese generali di amministrazione, riferendosi segnatamente alle spese di personale che si appalesano superiori alle necessità intrinseche e reali dei pubblici servizi;

delibera

« di far voti perchè il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro o direttamente od aiutando la iniziativa che potrebbe prendere la stessa Unione preordini in brevissimo tempo gli studi statistici che mirino al conseguimento dello scopo anzidetto ».

LUSIGNOLI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Movimento Industriale. — Nel giro di propaganda svolto dai più autorevoli membri del Gabinetto nelle diverse città d'Italia, in favore del Prestito nazionale, alcuni Ministri hanno pronunziato discorsi che costituiscono una affermazione.

A Bologna S. E. Dallolio accennando al prodigio industriale compiuto dall'Italia nel periodo della guerra, ricordava che « alla fine del 1915 avevamo 125 stabilimenti ausiliari con 115.000 operai; alla fine del 1917 ne avevamo circa 3.800 con più di 800.000 operai.

« Noi abbiamo avuto — diceva — un gigantesco adattamento alle necessità sorte dalla guerra e durante la guerra; ma abbiamo fatto delle grandi tappe sulla via del progresso ».

E nella stessa occasione S. E. Nitti constatava: « L'Italia non ha avuto mai la produzione industriale che ha ora e, bene o male, l'agricoltura procede. Dopo la guerra noi avremo una ricchezza enorme di uomini. La nostra popolazione è cresciuta pel fatto stesso della guerra. Noi potremo intensificare la nostra produzione, e saremo il grande mercato del lavoro in Europa. I debiti che la guerra ha determinato saranno poca cosa di fronte al nostro superbo avvenire industriale ed agrario ».

Occorre aver presente che la statistica industriale segnava prima della guerra 221.513 imprese, con non più di 10 persone e solo 22.413 con più di dieci. Era quindi la piccola industria quella che prevaleva in Italia. La media e la grande industria occupava in complesso *un milione e mezzo* di operai; proporzione non considerevole nei rapporti della popolazione.

Oggi l'Italia si trova in condizioni diverse; la guerra ha permesso ad un gruppo di industrie di realizzare guadagni e di conseguire pertanto un notevole sviluppo. Gino Borgatta, in un accurato studio sul funzionamento della Società per azioni — che rappresentano la grande industria — rileva che nel 1916 le seguenti categorie realizzarono utili netti medi superiori al 15 per cento del capitale versato.

Società	Num.	Cap. vers.		Utili netti ai cap.	
		milioni	milioni	%	%
Chimiche	102	286,7	44,2	15,39	
Alimentari	108	275,028	41,3	15,03	
Siderurgiche	42	250,5	41,4	16,55	
Lino, canapa	10	23,7	3,8	16,35	
Laniere	19	54,6	10,2	18,70	
Assicurazioni	13	40,8	7,5	18,48	
Navigazione marittima	22	188,1	49,5	26,31	
Automobili	17	49,04	15,0	30,50	
Pellami, calzature	11	16,8	5,8	34,67	
Tessili varie	12	28,1	8,78	31,24	
Juta	3	16,3	6,87	42,07	

Non è possibile avere dati esatti sui profitti delle singole aziende dopo che col D. L. 7 febbraio 1915 n. 123, si stabilì che dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915 le Società commerciali non possono distribuire sugli utili della loro gestione un dividendo superiore all'8 per cento del capitale versato, tranne che se nell'ultimo triennio avessero distribuito dividendi superiori a detto limite. Ciò ha avuto per conseguenza che nella maggior parte delle Società con gran parte degli utili furono intensificati gli ammortamenti ed aumentate le riserve o ripristinate svalutazioni già eseguite in passato per ovvie ragioni di opportunità industriale.

Comunque, prescindendo dai dividendi distribuiti e dagli utili più o meno confessati si può facilmente desumere l'entità dei profitti recati dalla guerra ai diversi rami dell'industria nazionale dal cumulo della imposta e della sovrimposta sui benefici industriali.

In totale fra imposta e sovrimposta sui profitti, furono assicurate all'Esercizio lire 461.200.552, corrispondenti ad un reddito tassabile complessivo di L. 1.111.538.994. E si noti che gli accertamenti si arrestano al settembre 1917 e che pendono notevoli contestazioni, talchè il Ministro delle Finanze prevede, in ultima analisi, un provento definitivo di 600 milioni, pari ad un reddito tassabile di *oltre un miliardo e mezzo*.

Questi profitti hanno permesso, come notammo, a parecchie aziende industriali di ampliare la loro attività.

Si calcola che all'inizio del 1914 esistessero in Italia oltre 2.200 Società per azioni che rappresentavano, fra capitali versati, riserve ed obbligazioni circolanti, un complesso di capitali investiti superiore a 7,1 miliardi. Questo organismo economico ha avuto dalla guerra il seguente rafforzamento a tutto il 31 dicembre 1917:

Aumento di capitale: di società nuove	L.	855.473.680
Aumento di capitale: di società esistenti	«	1.488.851.391
	L.	2.344.325.271
Diminuzione di capitale: Società liquidate	»	156.743.889
Diminuzione di capitale: Società esistenti	»	223.291.067
	L.	380.034.956
In totale: aumento d'investimenti	»	2.344.325.271
diminuzione	»	380.034.956
Maggiori investimenti netti	L.	1.964.290.315

Il solo secondo semestre del 1917 ha dato aumenti di capitali per L. 891.974.991 contro diminuzioni per L. 29.279.286; donde un aumento netto di L. 861.279.286!

Gli investimenti nelle società per azioni hanno quindi assorbito assai più di quel miliardo e mezzo di profitti di guerra finora accertato dallo Stato.

Porto di Marsiglia. — È noto che Marsiglia, prima della guerra (1913) con le 21.090.000 tonnellate in immersione delle 17.275 navi entrate nel suo porto o uscite, con le 8.938.000 tonnellate di merci, manipolate sui suoi scali (importazione ed esportazione), occupava il primo posto tra i porti francesi. È interessante perciò conoscere la trasformazione che la guerra ha recata a questo stato di cose.

Per quanto concerne il movimento del porto, se il numero delle navi e la loro immersione sono diminuiti, il peso delle merci manipolate è andato invece crescendo di anno in anno, come lo provano le cifre seguenti: 7.319.000 tonnellate (1914), 7.534.000 tonnellate (1915), 7.842.000 tonnellate (1916).

La diminuzione rispetto al 1913 si riferisce specialmente all'esportazione, e si è accentuata ancor di più nei primi sei mesi del 1917. Ma, oltre all'essere divenuto il divieto di esportazione e di importazione sempre più severo, è da notare che proprio in quei mesi la pirateria sottomarina tedesca ha operato col massimo rigore. Le cifre dell'importazione segnano già un leggero aumento nei mesi di luglio ed agosto relativamente al mese di giugno. Marsiglia, sin dal principio della guerra, è privata delle sue comunicazioni con la Russia, coi Balcani e l'Asia-Minore. La lunghezza dei viaggi per l'India, l'Estremo-Oriente e l'Australia costringe di restringerne il numero in un momento nel quale mancano i carichi. Nonostante tutti questi svantaggi temporanei, si deve alla encomiabile attività dei negozianti marsigliesi se l'anno 1916 ha portato soltanto una diminuzione di un milione di tonnellate sul peso totale delle merci manipolate nel porto, relativamente all'anno 1913.

L'inevitabile ristagno degli affari non ha impedito che i lavori di sistemazione del porto fossero continuati con tutta l'energia che le circostanze permettevano. Marsiglia dispone già di 176 ettari e mezzo di superficie d'acqua utilizzabile per l'ancoraggio delle navi e per le operazioni di sbarco e d'imbarco; di 22 ettari di darsene e di bacini di riparazioni (7 bacini a secco, di cui 5 di più di 100 metri, 1 di 181 metri, 1 di 213 metri); di 22 chilometri di banchine con una superficie totale di 95 ettari mezzo, di cui 55 ettari 8 perle vie di circolazione, 39 ettari 7 per i depositi. La superficie totale coperta dagli hangars e dai magazzini appartenenti alla Compagnie des Docks et Entrepôts e alla Camera di Commercio misura 386.629 metri quadrati. La lunghezza totale delle strade ferrate sulle banchine è di 56 chilometri. La città vi è collegata con cinque stazioni, di cui 2 in vicinanza degli scali. Questi sono provvisti di 165 apparecchi destinati alle operazioni di carico e di scarico delle navi, senza tener conto del materiale galleggiante (41 gru e pontoni da carenaggio a vapore; 748 alleggi e macchine diverse) appartenenti a Società e a privati, e che insieme con gli attrezzi e le macchine della Compagnie des Docks et Entrepôts e della Camera di Commercio, servono alla manutenzione del porto.

Nonostante la guerra, la Camera di Commercio di Marsiglia ha voluto continuare i lavori del bacino della Madrague, che, quando sarà compiuto, darà 2.584 metri di nuovi scali e rappresenterà una superficie di 29 ettari d'acqua utilizzabili. I lavori comportano una spesa di 32 milioni di franchi. I cinque milioni di franchi destinati agli scavi (a — 9 metri generalmente) di diversi bacini già esistenti hanno continuato ad essere spesi, come pure i 3.308.000 franchi consacrati al miglioramento dei bacini a secco. Per le insistenze della Camera di Commercio, è stato ripreso, sin dal 1915, il progetto di un nuovo bacino, detto Bacino Mirabeau, che è la prolungazione di quello della Madrague, in via di compimento. Lo sviluppo totale delle banchine di questo bacino sarà di 5.930 metri, e saranno costruiti in modo da dare ai loro muri una profondità di 12 metri. I lavori di costruzione sono stimati 123 milioni, dei quali la Camera di Commercio si impegna non solo a sopportare la metà, ma ad anti-

cipare, se fosse richiesta dallo Stato, l'altra metà, come pure a prendere, sin d'ora, a suo carico, i 31 milioni di franchi necessari alla costruzione immediata delle dighe di cinta. Ed è bene ricordare che al 31 dicembre 1914 il contributo della Camera di Commercio ai lavori portuali rappresentava 64 milioni e 474 mila franchi su una somma totale di spese di primo impianto di 182 milioni e 976 mila franchi.

È stato deciso inoltre di allargare lo scalo a nord del Port-Vieux per una lunghezza di 410 metri e di rendere questo più profondo, per una estensione di circa 200 metri di larghezza, fino alla quota — 7,50 in terreno non resistente, e — 7 metri in terreno resistente. Sono cominciati pure i lavori di uno stabilimento marittimo detto « Terrapieni di Moutrepiane », situato all'origine del canale da Marsiglia al Rodano. Essi daranno una superficie totale di 47 ettari, di cui 30 sono concessi alla Camera di Commercio che li darà a fitto. Le spese, completamente a suo carico, saranno di 12 milioni di franchi.

Per quanto concerne macchine ed attrezzi, noteremo, dopo il principio della guerra la costruzione a doppio binario della ramificazione del capo Pinède, l'adozione del piano finanziario per la costruzione di strade ferrate del nuovo bacino della Madrague, la costruzione di 9 gru mobili a vapore da 3 tonnellate, di due gru elettriche mobili da 3 tonnellate, la decisione (31 ottobre 1916) della Camera di Commercio di ordinare la fabbricazione di 6 gru elettriche a pilone di 1.500 chilogrammi, la costruzione intrapresa dalla Compagnie des Docks, o la ricostruzione, di tre tettoie a due piani rappresentanti un aumento di superficie coperta di 24.000 mq. La spesa totale per tutti questi miglioramenti è salita, dal principio della guerra, a 6.808.000fr. La stazione generatrice del freddo dell'impianto frigorifico della Compagnie des Docks è stata aumentata del 50 per cento con l'aggiunta di un compressore capace di dare 60.000 frigorifici-ore.

Il 18 febbraio 1916, si effettuò l'incontro delle due gallerie di cima del tunnel del Rove. Il canale da Marsiglia al Rodano dovrà passare per questo tunnel, che costituirà, quando sarà compiuto, il più vasto sotterraneo del mondo. La sua lunghezza è di 7.118 metri, la sua larghezza di 22 metri; dal fondo del canale fino alla cima della volta, l'altezza è di 14 m. 40, di modo che la sezione d'apertura è di 360 metri quadrati, pari cioè a sei volte quella di un tunnel ordinario doppio binario. Il canale poi, lungo 81 chilometri, largo in media 25 metri, con profondità che vanno dai m. 2,50 ai 3, sbocca nel Rodano a Arles, e ammetterà senza difficoltà il passaggio di due zattere capaci di portare 600 tonnellate. Si calcola che sarà finito nel 1920. La spesa attualmente prevista è di 92 milioni; ma ci saranno certamente degli eccedenti che la Camera di Commercio, non contenta della sua contribuzione di 43 milioni, ha interamente preso a suo carico.

Questa opera, già grandiosa, sarà sorpassata da quella che sarà tra poco intrapresa nello stagno di Berre, ammirabile porto interno di 15.000 ettari, dove fondi di 8 metri s'incontrano su almeno 6.000 ettari, e le cui rive, di uno sviluppo di circa 78 chilometri, permetterebbero per quasi tutto il loro percorso, un magnifico sviluppo industriale. Per il momento, si tratta di renderlo accessibile alle navi di alto mare, dando una profondità di 9 metri, all'entrata della rada di Port-de-Bouc, al canale di Bouc-a-Martigue, e a quest'ultimo una larghezza di 150 metri.

Economia del Canada nel 1918. — Il 1917 rappresenta, per il Canada, nei riguardi alla sua situazione economica, un grande progresso. Le fabbriche furono molto attive e gli agricoltori trovarono favorevole collocamento ai loro prodotti. Malgrado i generi alimentari salissero di prezzo, il controllore ai consumi non si vide costretto a introdurre misure speciali, limitandosi, in quella vece, a raccomandare un maggior risparmio e una maggiore intensità di produzione.

Le fabbriche di conserve, in special modo furono in grado di realizzare utili tali da permettere loro di restituire l'80 per cento del capitale investito.

Questa circostanza, però, non passò inosservata, anzi diede luogo a molte critiche, in conseguenza delle quali, lo Stato si vide costretto a stabilire delle misure restrittive. Così, le Società che presentano un utile sino al 7 per cento sono libere di pagarlo per intero; ma se l'utile va dal 7 al 15 per cento, lo Stato si riserva la metà della eccedenza sul 7 per cento e il totale, qualora l'utile sorpassi il 15 per cento.

Lo sviluppo economico del Canada è documentato dal suo bilancio commerciale. Infatti, nei primi dieci mesi del 1917 l'esportazione raggiunse la cifra di 1.211.703.000 di dollari, contro un'importazione di 870.719.000, per cui diede un avanzo di 340.912.000 dollari.

Il raccolto dei cereali non fu così favorevole come si prevedeva; tuttavia fu pur sempre soddisfacente. Si calcola che il raccolto totale del frumento fu di 231.930.200 staia (1 staio pari a litri 280). Quello dell'avena diede staia 393.570.000 contro 410.211.000 del 1916; quello dell'orzo di 51.684.000 contro 42.770.000 dell'anno precedente. In totale, però, la produzione si elevò al valore di dollari 1.089.687.000, mentre nel 1916 fu di dollari 886.494.000.

Per alcun tempo ci furono dei timori sul rendimento delle miniere metallurgiche. Ad onta che il Canada possieda delle grandi

miniere, pure è, in parte, tributario dell'America, specie per i metalli necessari alla costruzione di navi. Tuttavia, mediante un trattato speciale cogli Stati Uniti, poté assicurarsi tutto il materiale occorrente. Durante il primo semestre del 1917, il Canada ricavò dalle sue miniere 836.139 tonnellate d'acciaio, importandone in pari tempo, 139.640 dagli Stati Uniti. In tal modo, gli fu possibile di far lavorare tutti i cantieri alla costruzione di bastimenti d'alto mare, dei quali, attualmente, ne sono impostati 200.

Anche il commercio delle pelli e dei cuoi fu quanto mai soddisfacente, elevandosi da 219.154 libbre nel 1914, a 991.291 nel 1917.

Due altri articoli d'esportazione che ebbero un forte incremento, furono la carta e la cellulosa, che andarono da dollari 17.974.134 nel 1916, a dollari 23.594.134 nel 1917.

Le spese giornaliere di guerra del Canada sommano attualmente a 800.000 dollari: quelle complessive dell'ultimo anno a 250 milioni e, dal principio della guerra, a 650 milioni.

Si calcola che all'ultimo di marzo di questo anno, il debito fluttuante del Canada salirà a 950 milioni di dollari.

Sicilia e bacini montani. — L'industria moderna, afferma l'ing. Borruso, è figlia della forza motrice. Là dove questa difetti o riesce costosa le industrie non possono che limitarsi ai prodotti di monopolio e pochi altri.

Così avviene in Sicilia per lo zolfo, per l'asfalto, che dan luogo oltre al sale, alle industrie estrattive di maggiore importanza della Sicilia.

L'Italia continentale è ricca di corsi d'acqua perenni, e la produzione della forza motrice idraulica che redimerà lo Stato dal vassallaggio estero per l'importazione del carbon fossile, ci è non presenta le difficoltà che si riscontrano in Sicilia.

Pur non essendo molto bassa la quantità media della pioggia che cade nella regione, essa presenta il grave difetto di concentrarsi nei pochi mesi invernali, sicché molta parte delle nostre terre si riduce nella estate in condizione di assoluta aridità.

Da questo difetto sorge lo strano aspetto dei fiumi e torrenti di grande portata in inverno con effetti violenti sui letti e sulle rive, mentre in estate appaiono quasi del tutto aridi, meno i deleteri gorghi produttori di malaria.

Lo sbarramento di questi fiumi e torrenti, che fu un sistema largamente praticato dai Romani, e che rimonta a civiltà ancora più remote, perfezionato dall'ingegneria moderna, riesce alla più opportuna distribuzione dell'acqua nei mesi estivi mediante la raccolta e la conservazione fattane nel periodo invernale.

E chiunque comprende facilmente qual immenso valore non acquisterebbero le nostre terre, già beneficate dal sole, qualora fossero alimentate periodicamente dal liquido elemento, che ben a ragione fu detto il primo dei concimi. Sono spese grandiose, ma che danno frutti ancora più grandiosi.

La Sicilia che come tutta l'Italia meridionale fonda il suo avvenire sulla industria agricola, non si può arrestare di fronte alla imponenza della spesa. La potenzialità dello Stato si è dimostrata di gran lunga superiore a quella prevista dai nostri economisti e finanziari. La falla aperta nel bilancio dello Stato, giustamente osserva l'ing. Borruso, non può essere riparata che da una maggiore produzione, che porta con sé una maggiore ricchezza. L'arricchimento più certo, più immediato, più utile, perchè vantaggioso a tutte le classi del popolo meridionale e soprattutto a quei contadini che ne costituiscono in pace il sostegno come in guerra il braccio più valido, è quello che di colpo aumenta la potenzialità produttiva delle nostre terre, che e le risana rende le abitabili.

Tutti gli altri problemi, compresi quelli pur gravi della viabilità e della pubblica sicurezza, saranno più facili a risolversi, dopo che ci farà lo stimolo sovrano in tutti i problemi sociali della convenienza economica:

L'ing. Borruso ha accennato alla proposta del valente ing. Chauoir, per la elettrificazione delle ferrovie secondarie in corso di costruzione e degli 800 chilometri di ferrovie complementari da costruirsi a miglior tempo, mediante l'energia elettrica fornita dalla vicina Calabria e auguriamo che si bella proposta sia presa in considerazione dagli organi competenti dello Stato.

Ma ci sono di maggior conforto le notizie sulle opere già compiute dalla « Società elettrica Sicilia Orientale » che già possiede due officine alimentate dall'Alcantara, le quali producono 10.000 HP, di cui beneficia tutta la costa da Milazzo a Siracusa, e sulle altre opere che la stessa società si propone di compiere per ruggingere la produzione di 50.000 HP di energia da distribuire in tutta l'Isola.

E associandoci all'ing. Borruso segnaliamo a titolo di onore, l'ing. Stefano Lo Presti, direttore della Società Sicula Imprese Elettriche che ha ultimato il progetto di sbarramento della valle del Sosio, di particolare interesse per la provincia di Palermo.

Ma non bisogna fermarsi qui: dovunque c'è un fiume, un torrente da arginare si valuti in rapporto alla energia che si può produrre, alla quantità di terre che si possono risanare. sorgano iniziative, si facciano studi e si prenda sullo Stato perchè faciliti la via alle iniziative private e dia il suo concorso finanziario. La questione sociale nei paesi non industriali è più problema di produzione, anziché di distribuzione della ricchezza. Prima produciamo e poi penseremo al più equo modo di ripartire il prodotto.

FINANZE DI STATO

Bilancio dell'agricoltura. — Di particolare interesse in questo momento economico delle nazioni è l'esame, sia pure sommario, del bilancio della Agricoltura. Esso, afferma il Mancini nella *Gazzetta Agricola*, è lo specchio dell'importanza che un paese attribuisce a questa industria. Orbene l'Italia in verità ha dimostrato finora da questo lato di non dare all'agricoltura tutta l'importanza che essa merita in un paese agricolo come il nostro; onde oggi purtroppo, di tale noncuranza sopporta le gravissime conseguenze.

Il bilancio dell'agricoltura in Italia seguì anch'esso — è ben vero — una scala ascendente ma sommamente lenta ed inadeguata ai suoi bisogni. Mentre gli altri bilanci in pochi anni raddoppiarono e qualche volta anche triplicarono le proprie competenze quello dell'agricoltura, industria e commercio impiegò oltre trent'anni per salire a passo di lumaca da 20 a 35 milioni.

Ciò fu rilevato le mille volte e dalla stampa agraria e da quella politica e formò oggetto anche di reiterate critiche in seno al Parlamento. Quando nel 1913, ministro il Raineri, si poté per una fortuita combinazione raggiungere l'antico ideale degli agricoltori di avere un ministro d'agricoltura a sé, separato dall'industria, dal commercio e dal lavoro; evidentemente il bilancio dell'agricoltura si abbassò di botto di oltre una dozzina di milioni che rappresentavano appunto le competenze di questi altri pubblici servizi distaccati.

Ma negli esercizi successivi venne, benché limitatamente risalendo, sicché lo stato di previsione del bilancio 1° luglio 1918-30 giugno 1919 fa ascendere questo bilancio alla cifra di L. 32.816.090,23 con un aumento di L. 4.081.039,86 sull'esercizio precedente.

L'aumento, per quanto non cospicuo, pure è già tale da risuscitare qualche speranza nell'animo degli agricoltori. È bene peraltro scandire questa cifra ed esaminare su quali capitoli questo aumento fu particolarmente arretrato. Lasciamo da parte gli aumenti dovuti ai miglioramenti del personale centrale e distaccato e per maggiori occorrenze relative a spese ordinarie determinate dallo stato di guerra, e soffermiamoci soltanto sui capitoli veramente dedicati all'agricoltura, all'industria agraria, al bonificamento ed alla foresta che costituiscono il vero e proprio ramo attivo di questo dicastero.

Un primo capitolo nuovo che troviamo in questo bilancio è il cap. 41 coll'assegno di L. 100 mila per «l'impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere», istituzione che se sarà bene organizzata e condotta potrà dimostrarsi realmente utile. Un aumento di L. 65 mila (da 85 a 150) troviamo nel capitolo 48 «acquisto, manutenzione e custodia per le macchine agricole»; poca cosa ma pur utile se si sapranno con ciò far funzionare quei «depositi governativi di macchine agricole» finora troppo dimenticati.

Una nuova spesa di L. 60 mila è stanziata nei cap. 50 sul «servizio fitopatologico, vigilanza, studi ed esperienze contro le malattie delle piante».

Impinguato di altre L. 100 mila si da arrivare a 300 è il cap. 53 per «contributo ai consorzi di difesa contro la fillossera» veramente benemeriti.

Così pure anche il successivo cap. 54 «viticoltura e viti americane» viene accresciuto di 50 mila lire, si da arrivare a 250.

Nell'insegnamento agrario un cap. nuovo che sorge è il 69 per «l'istruzione professionale ai contadini» e vengono accresciuti rispettivamente di L. 15.660, il cap. 70 «spese, concorsi e sussidi alle scuole ed istituti agrari», il 71 per «l'agricoltura» cui vengono assegnate *ex novo* 30 mila lire, il 72 che viene portato da 650 a 750 mila, relativo alle «Cattedre ambulanti», il 73 che viene portato da 38 a 53 mila per «borse di studio e di tirocinio a giovani bisognosi frequentanti gli istituti agrari».

Nei «servizi zootecnici» troviamo due aumenti cospicui, l'uno sul cap. 78 di Lire 1.085 mila sui «depositi di cavalli stalloni» e l'altro sul successivo cap. 78 di Lire 1.500 mila per «l'acquisto» dei medesimi.

Un aumento di 66 mila lire troviamo su quel famoso cap. 86 «premi ed incoraggiamenti alla colonizzazione interna» che da 34 mila viene elevato a 100 mila, poca cosa ancora, ma pur indice di migliori intenzioni avvenire; come pure il successivo cap. 87 «concorso nelle spese per combattere la malaria» viene elevato da 20 a 100 mila lire, anch'esso buon indizio di qualche lodevole ripiscenza.

Un aumento di L. 295.360 si nota nel cap. 96 per «contributo dello stato determinato dalla legge 2 giugno 1910 sul demanio forestale» che si va gradualmente applicando.

Come si vede, questo ed altri aumenti minori della parte agraria e zootecnica del bilancio, pur non essendo notevoli, rappresentano tuttavia un miglioramento che ci auguriamo sia per essere continuo e progressivo, ma addimostano per noi soprattutto una tendenza della quale non possiamo non tener conto e rallegrarcene.

Ma di fronte agli aumenti vi sono delle riduzioni per L. 884 mila alcune delle quali in verità ci addolorano.

Tali sono, per esempio, le 60 mila lire tolte al cap. 47 «entomologia e crittogamia», tali le 45 mila sul cap. 67 sulle «scuole agrarie e specialità» ecc. ecc.

È così pure ci addolora il mancato aumento di qualche capitolo che veramente lo avrebbe grandemente meritato.

Tale per esempio il cap. 42 «esperienze di concimazione ed incoraggiamenti alla produzione granaria» restato colle miserevoli e vergognose ventimila lire.

Tale il cap. 62 «stazioni agrarie e speciali» restato colle ormai dimostrate insufficientissime L. 187 mila.

Tale il cap. 85 di L. 220 mila per la «repressione delle frodi sui vini, oli, formaggi, concimi, mangimi ecc.» servizi importantissimi degni della maggiore attenzione del Governo.

Buona impressione infine diremo che ci ha fatta la riduzione di 120 mila lire sul capitolo 122 «interessi per mutui agli effetti della legge 17 luglio 1910 sull'agro romano» mutui di cui molto si abusò nel passato con problematica utilità.

Concludendo diremo che questi miglioramenti del bilancio d'agricoltura, per quanto timidi, sono tuttavia di buon auspicio.

Noi vogliamo augurarci che il Ministro attuale vorrà attuare in seguito assai di più, quale i tempi gravi e perigliosi reckeranno.

Finanze bulgare. — La «Gazetta di Francoforte» pubblica una corrispondenza da Sofia, che rileva la situazione finanziaria della Bulgaria, la quale si riassume così:

Innanzi la prima guerra balcanica, le finanze bulgare si svolgevano normalmente. Il bilancio dello Stato accusava talvolta lievi deficit, ma si saldava eziandio spesso con eccedenze, che servivano all'ammortamento del debito pubblico. Nel 1911, l'ultimo anno di pace, le entrate del Tesoro ascendevano a 199 milioni di leva (franchi) e le spese a 202 milioni. Il Debito consolidato, alla fine del 1912, ascendeva a 686 milioni di leva, sui quali 61 milioni, cioè il 9 per cento, sono stati ammortizzati; di maniera che non n'è rimasto che per 625 milioni.

Durante la guerra balcanica, il debito è cresciuto di circa 900 milioni di leva, cioè 600 milioni in cifra rotonda per spese di guerra e 300 milioni di requisizioni, coperti con Buoni del Tesoro, con anticipazioni della Banca Nazionale e con Buoni di requisizione.

Il debito pubblico ascende così a 1500 milioni di leva, per accrescersi, quindi, di 500 nuovi milioni in seguito al prestito contratto nel 1914, poco prima della guerra mondiale, presso un gruppo bancario tedesco sotto gli auspici della Disconto-Gesellschaft di Berlino. Questo prestito doveva essere realizzato mediante accenti graduati. Il modo con cui questa realizzazione si è virtualmente effettuata «non è autenticamente nota» aggiunge il corrispondente.

Il debito pubblico si è dopo rapidamente accresciuto, a causa delle spese di guerra. Esso ascende attualmente ad un totale di «cinque miliardi». Secondo le dichiarazioni fatte all'ultima sessione della Sobranie dal ministro delle finanze, il debito consolidato della Bulgaria ascende ad un miliardo di leva. Un altro miliardo è rappresentato dal materiale da guerra fornito dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, che non è ancora pagato. Le spese di guerra costituiscono il resto di tre miliardi, di cui 700 milioni per requisizioni effettuate nel paese. Se la guerra durerà ancora sino alla fine del semestre in corso, il debito ascenderà quasi a sei miliardi di leva. Cifra formidabile per un piccolo Stato. Ma il corrispondente del giornale è di parere che gli oneri risultanti non sarebbero insopportabili pel paese, il cui suolo è ricco e la cui popolazione è industriosa.

I bilanci bulgari dopo il 1912 non potrebbero essere confrontati ai precedenti. Poiché nel 1912 e nel 1913, ed in seguito, dal 1915 al 1918, esisteva lo stato di guerra col considerevole bilancio straordinario di spese militari. L'esercizio 1913 chiude ancora con un'eccedenza di 4 milioni a profitto delle entrate, ma l'esercizio seguente, accusava già un deficit di bilancio di 12 milioni. Dopo, la situazione del bilancio è ancora peggiorata. Ecco a questo riguardo, le cifre citate dal ministro delle finanze e riprodotte dalla stampa bulgara: pel 1915, entrate 194 milioni e deficit, 41 milioni. Pel 1916 entrata 275 milioni e deficit, 17 milioni. Pel 1917, entrate previste, 392 milioni, e deficit probabile, 40 milioni di leva.

Il bilancio ordinario è così raddoppiato nello spazio di cinque anni.

Il progetto di bilancio ordinario pel 1918 è stabilito sopra un totale di entrate di 481 milioni ed un totale di spese di 479 milioni e mezzo; esso presenterebbe, in conseguenza, un'eccedenza di 2 milioni e mezzo. Fra le entrate figurano le imposte indirette per 116 milioni. I principali capitoli di spese sono il servizio del Debito con 128 milioni ed il ministero della guerra con 104 milioni e mezzo.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gaston Riou. — *Lafayette, nous voilà!* — Paris, Librairie Hachette e C^{ie}, 1917, pag. 50.

Un elegante volume contenente illustrazioni con ritratti dei generali Pershing, Joffre, di Painlevé, Viviani, Berry, Ribot, contiene un discorso dell'autore diretto agli istitutori francesi, e quelli in diverse circostanze pronunciati da De Dampierre Whitlock, da Stanton, da Pershing, da Painlevé, Berry, Ribot, dall'ambasciatore Sharp, ecc.

Nel momento nel quale la Francia riceveva le truppe degli Stati Uniti, l'autore ha voluto ricordare che da Lafayette a Pershing, la democrazia francese ha sempre compresa ed ammirata la democrazia americana.

Ernesto Seillière. *Un artisan d'énergie française, Pierre de Coubertin.* — Paris, Didier, Lib.-Ed., 1917, pag. 157 (Fr. 3).

In presenza dell'eroico sforzo delle sue armate, è giusto che la Francia lanci uno sguardo di riconoscenza verso coloro che hanno concorso alla preparazione di quello sforzo, che lo hanno instancabilmente avvertito, stimolato o contenuto per il suo bene. Fra questi v'è Pierre de Coubertin, al quale l'autore dedica degnamente il volume, per rilevarne l'opera teorica racchiusa in una quindicina di volumi e innumerevoli articoli. L'opera pratica del de Coubertin si manifestava alla vigilia della guerra nei meravigliosi progressi dell'educazione fisica in Francia, e nella glorificazione dell'Olimpismo resuscitato. Tuttavia l'autore si limita a considerare l'opera psicologica e morale dell'uomo che egli addita alla pubblica estimazione, e il quale cercò come meglio poté, i correttivi desiderabili alle tendenze di imperialismo nazionale, alle insufficienze della educazione pubblica ai pericoli della persistente ispirazione rousseoniana dell'anima francese.

Christophe Nyrop. *L'arrestation de Professeurs Belges et l'Université de Gand.* — Paris, Lib. Payot e C., 1917, pag. 84 (Fr. 1.50).

Il succinto volumetto del Nyrop, professore alla Università di Copenhague, documenta egregiamente i motivi dell'arresto e deportazione in Germania dei professori Paul Frédéricq e Henri Pirenne, docenti nella Università di Gand, rei di essersi rifiutati di assecondare il governatore generale del Belgio von Bissing nei suoi sforzi per trasformare in università fiamminga, l'Università di Gand, fino allora francese. L'autore riesce a dare una idea chiara e precisa della complessità della questione che ha avuto conseguenze così tragiche per i due nominati professori, la fama dei quali è nota in tutto il mondo scientifico.

René Lote. *Les leçons intellectuelles de la guerre* — Paris, Lib. Ac. Perrin e C., 1917, pag. 200 (Fr. 3.50).

Uno Stato solo, afferma l'A., aveva fino a qui compreso quale può essere il compito nazionale degli scienziati e ne ha fatto una teoria per suo uso; la Germania moderna, che deve la sua esistenza stessa, i suoi principi, le sue ambizioni, al Germanismo degli intellettuali. Se mai un conflitto fra popoli ha comportata una qualche certezza nelle questioni di alta giustizia è la guerra presente che il Germanismo ha imposto a coloro stessi cui la guerra faceva orrore.

Charles Valentini. *(Médecin major, docteur en médecine et en droit). L'indemnisation des infirmités de guerre. — Le droit de l'Infirmé.* — Paris, Giard et Brière, 1917, pag. 228 (Fr. 3.50).

L'autore che ha già pubblicato due opere sulle pensioni e gratificazioni militari, l'uno pratico (riforme, gratificazioni, pensioni) che è nelle mani della maggioranza della Commissione di Riforma, l'altro dottrinale (accidenti sul lavoro e ferite di guerra) che pone la riparazione su nuovi principii, apporta in questo nuovo libro le conclusioni dei lavori precedenti.

L'autore mostra che il diritto dei feriti di guerra fu sempre negato, che le indennità non furono mai accordate che in virtù di sentimenti caritatevoli e ricerca se il ferito debba fare perpetuamente la figura dell'obbligato, o se non sia per essere stabilito il diritto del ferito a giuste riparazioni.

Quale è il fondamento di tale diritto? Quale dovrà essere la consistenza della indennità. Tali sono i problemi sollevati e studiati dall'autore tantochè questo libro che interessa l'avvenire dei mutilati, non poteva apparire in momento migliore. Infatti il Parlamento francese dovrà fra non molto intraprendere la discussione sulla legge sulle pensioni militari e troverà nell'opera del Valentini dei suggerimenti fondamentali.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Legislazione speciale per le persone ed enti dei paesi invasi. — La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente D. L. n. 102 in data 10 febbraio 1918:

CAPITOLO I. Atti dello stato civile. Art. 1. — La prova delle nascite, dei matrimoni o delle morti, annotati nei registri dello stato civile dei comuni compresi nel territorio occupato dal nemico o di quelli indicati a norma dell'art. 68, potrà essere fornita secondo le disposizioni degli articoli 364 e 366 del Codice civile, salvo che per casi speciali sia richiesta od autorizzata una prova diversa.

Art. 2. — La dichiarazione della nascita avvenuta nei comuni occupati dal nemico o indicati a norma dell'art. 68 può essere fatta

anche all'ufficiale dello stato civile del comune ove il dichiarante dimora senza l'osservanza di quanto è prescritto dall'art. 372 del Codice civile, purchè ciò avvenga entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto o dall'abbandono del comune, in cui la nascita è avvenuta. Tale dichiarazione sarà inserita nella seconda parte del registro degli atti di nascita.

I figli nati fuori dei comuni sopra indicati, nei quali i genitori avevano il domicilio o la residenza, si considerano ad ogni effetto di legge nati nei comuni stessi, a meno che i genitori all'atto della presentazione di cui all'art. 371 del Codice civile, dichiarino di rinunziare ad avvalersi di questa disposizione.

Copia degli atti di nascita, previsti dalle norme precedenti, sarà trasmessa, appena sarà possibile, al comune, al quale il nato deve considerarsi appartenente, perchè siano ivi trascritti nei registri dello stato civile.

CAPITOLO II. Diritti di famiglia e di successione. Art. 3. — Se i congiunti, chiamati per legge a prestare il loro consenso al matrimonio, trovansi nel territorio occupato dal nemico, si presumono nella impossibilità di manifestare la loro volontà agli effetti di quanto dispongono gli articoli 64 e 65 del Codice civile.

Art. 4. — Quando per la celebrazione del matrimonio debbano, a termini di legge, eseguirsi pubblicazioni nei comuni occupati dal nemico o indicati a norma dell'art. 68, può essere concessa la dispensa nei modi e con le cautele previste dall'art. 78 del Codice civile.

Art. 5. — Quando entrambi gli sposi abbiano il domicilio o la residenza nei comuni occupati dal nemico o indicati a norma dell'art. 68, il matrimonio deve celebrarsi nel comune in cui uno degli sposi ha la dimora.

Art. 6. — Qualora uno degli sposi si trovi nel territorio occupato dal nemico, il matrimonio potrà celebrarsi per procura, giusta il decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 903.

In caso di morte del mandante, prima che il matrimonio sia celebrato, ai fini della legittimazione dei figli, si applicherà, inoltre, l'art. 1 del decreto luogotenenziale 14 ottobre 1915, n. 1406.

Art. 7. — Ove la sede principale degli affari del minore o dell'interdetto si trovi nei comuni occupati dal nemico o indicati a norma dell'art. 68, il consiglio di famiglia o di tutela si costituisce presso il pretore del mandamento, in cui il minore o l'interdetto ha la dimora.

In tali casi il consiglio di famiglia o di tutela può essere composto, se le circostanze lo richiedano, di due soli consulenti. Questi, come il tutore, possono, occorrendo, essere scelti dal pretore anche fuori delle categorie indicate dagli articoli 244, 252, 253 e 261 del Codice civile.

Le donne possono esercitare questi uffici tutelari.

Art. 8. — Nei riguardi dell'autorizzazione maritale, il marito, il quale si trovi nel territorio occupato dal nemico, si reputa assente per gli effetti dell'art. 135, n. 1 del Codice civile.

Art. 9. — Se, a causa della guerra, non sia possibile ottenere i documenti necessari, il procuratore del Re può autorizzare l'ufficiale dello stato civile ad ammettere sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana, che sieno forniti del certificato di cui all'alinea dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902, a fare la richiesta delle pubblicazioni e poscia a celebrare il matrimonio, sulla base di attestazioni giurate, rese da cinque testimoni davanti al pretore, le quali sostituiranno non solo l'atto di nascita, a norma dell'art. 80 del Codice civile, ma anche la dichiarazione, di cui all'art. 103 dello stesso Codice.

Art. 10. — Apertasi a favore di cittadini italiani o di sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana la successione di sudditi austro-ungarici, gli eredi possono ottenere la dichiarazione della loro qualità ereditaria ed essere quindi autorizzati ad immettersi temporaneamente, con o senza cauzione, nel possesso di tutti o di parte dei beni lasciati in Italia dal defunto a seconda del dimostrato bisogno del richiedente. Tale autorizzazione ha efficacia per la durata della guerra, e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace. È revocabile o modificabile su reclamo degli interessati. Qualora fra gli eredi vi siano minori, nei riguardi di essi saranno date le disposizioni del caso.

I provvedimenti anzidetti saranno dati in camera di consiglio dal tribunale del luogo ove siasi aperta la successione, ovvero, se questa siasi aperta all'estero o nei territori occupati dal nemico, del luogo ove si trovi la maggior parte dei beni lasciati in Italia dal defunto.

In difetto di documenti, potrà il tribunale tener conto degli altri mezzi di prova offerti dall'istante ed anche di atti notori costituiti da attestazioni giurate, rese da cinque testimoni davanti al pretore.

Art. 11. — Nei riguardi degli eredi autorizzati a norma dell'articolo precedente è applicabile il disposto dei capoversi 1 e 2 dell'art. 933 del Codice civile.

CAPITOLO III. Delle obbligazioni. Art. 12. — Qualora il debitore abbia avuto il domicilio o la residenza in un comune occupato dal nemico o in uno di quelli indicati a norma dell'art. 68, oppure, trattandosi di società od ente, vi abbia avuto la sede o uno dei principali stabilimenti, l'autorità giudiziaria può sospendere l'esecuzione delle obbligazioni contratte prima del 1° novembre 1917.

Ove la gravità delle circostanze lo consigli, può anche modificare le condizioni o le forme dell'adempimento dell'obbligazione o risolvere il rapporto, secondo criteri di equità.

Art. 13. — Il debitore che intenda avvalersi della disposizione dell'articolo precedente, deve farne domanda con ricorso motivato alla autorità giudiziaria competente per valore nel luogo dove egli dimora.

Il giudice singolo o il presidente del collegio fissa con decreto a piedi del ricorso medesimo il giorno per la comparizione delle parti in camera di consiglio e il termine e il modo della notificazione all'altra parte. Se questa non comparisce, si procede senza il contraddittorio, osservate le cautele che eventualmente il giudice creda di prescrivere.

I provvedimenti previsti dal capoverso dell'articolo precedente non possono essere emanati senza contraddittorio, ove non consti che la controparte abbia avuto effettiva notizia della domanda.

Nei procedimenti avanti il tribunale dev'essere sentito il pubblico ministero.

L'istruttoria si svolge senza alcuna formalità, anche di ufficio, e senza che sia necessaria assistenza di procuratore.

Il provvedimento definitivo si dà con decreto motivato, da notificare nelle forme ordinarie.

Se il debitore sia convenuto in giudizio o chieda la applicazione dell'articolo precedente, il giudizio continua con le forme indicate nel presente articolo.

Art. 14. — Contro il decreto emanato a norma dell'articolo precedente è ammesso solo il ricorso al giudice superiore per motivo di incompetenza o di violazione della presente legge.

Il ricorso è proposto nel termine di un mese dalla notificazione del decreto, e deve essere notificato nei modi e termini che saranno fissati dal presidente del tribunale o della corte con suo decreto a piè del ricorso stesso.

Questo non ha effetto sospensivo ed è deciso senza osservanza di forme dal tribunale o dalla corte di appello in camera di consiglio.

Contro il decreto dato a norma dell'articolo precedente è ammessa, fino al termine di un anno successivo alla pubblicazione della pace, domanda di revisione allo stesso giudice, per i motivi indicati nell'art. 404 del Codice di procedura civile o per il sopravvenuto sostanziale mutamento delle condizioni di fatto per cui fu concesso.

Art. 15. — Tutti gli atti relativi al procedimento di cui ai precedenti articoli sono esenti da tasse di bollo o di registro.

Anche le pubblicazioni, che siano eventualmente ordinate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nei fogli per annunzi legali, sono eseguite senza spesa.

Art. 16. — Il debitore di somme liquide, divenute esigibili nel Regno a favore di persone o enti che si trovino nel territorio occupato al nemico e che non possano curarne la riscossione può liberarsi dall'obbligazione mediante il deposito della somma dovuta coi relativi accessori presso una cassa postale su libretto intestato al nome dell'avente diritto.

I congiunti, che vivevano a carico di lui, potranno, ove ne dimostrino il bisogno, chiedere al pretore del luogo in cui si trovano, la totale o parziale assegnazione in loro favore delle somme depositate con le garanzie che il magistrato crederà di stabilire nel decreto di assegnazione.

Art. 17. — È sospeso il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori, legali, convenzionali o processuali, portanti decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsivoglia contro enti, ditte e privati aventi la loro residenza nei comuni occupati dal nemico, o in quelli indicati a norma dell'art. 68.

È del pari sospeso il corso dei termini quando l'atto diretto ad interromperlo debba compiersi nei comuni su indicati.

Art. 18. — Parimenti non potrà essere elevato il protesto, né sperimentata l'azione cambiaria nelle forme previste nell'art. 323, prima parte, del Codice di commercio, per gli effetti cambiari pagabili nei comuni occupati dal nemico o indicati a norma dell'art. 68. È anche sospesa la detta azione verso i debitori che avevano la loro residenza nei territori suddetti, per le cambiali pagabili altrove. Durante la sospensione dell'azione decorrono gli interessi nella misura del 5 per cento.

Il creditore cambiario potrà tuttavia far valere, in giudizio o in cognizione, il suo credito contro qualsiasi obbligato, salvo l'applicazione delle disposizioni portate dall'art. 12.

Art. 19. — Le aziende private, aventi la loro sede o i loro stabilimenti nel territorio occupato dal nemico o nei comuni indicati a norma dell'art. 68, potranno dalle apposite commissioni arbitrali essere dispensate rispetto ai loro impiegati in tutto o in parte dall'osservanza dei decreti luogotenenziali 1° maggio 1916, n. 490 e 2 settembre 1917, n. 1448.

A tale concessione non ostano le decisioni, anche definitive, rese fra le parti dalle commissioni medesime. (Continua).

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Produzione dell'alluminio negli Stati Uniti. — Secondo le più attendibili previsioni, la produzione dell'alluminio negli Stati Uniti nel 1918 sorpasserà le 100.000 tonnellate. La nuova officina per la produzione dell'alluminio « Badin », nel North Carolina,

è stata messa in azione e la sua capacità produttiva sarà di 22.000 tonnellate di metallo.

Credito argentino all'Intesa. — Il Governo argentino, come è stato a suo tempo riferito, ha aperto alle Nazioni dell'Intesa, intermediaria la Banca Nazionale, un credito di 200 milioni di piastre in oro che deve servire a copertura degli acquisti di cereali e di altri prodotti del paese.

La Banca Nazionale ha ottenuto la partecipazione all'operazione della quasi totalità delle Banche locali, il concorso delle quali — secondo quanto affermano i grandi giornali di Buenos Aires — si eleva a quasi 100 milioni di piastre, su cui i partecipanti riceveranno un interesse in ragione del 5 per cento.

Con questo potente concorso, il gerente della Banca Nazionale argentina crede di poter dar fronte largamente al credito aperto all'Intesa, e siccome non tutto questo credito sarà assorbito dagli acquisti in una sola volta, ma suddiviso in un periodo di 8 mesi, non gli sarà necessario di ricorrere alla Cassa di sovvenzione per il risconto dei documenti commerciali in possesso della Banca.

Ecco gli stabilimenti di credito impegnati nel consorzio: Banca Anglo-sud Americana, Banca Britannica dell'America del Sud, Banca Spagnuola del Rio della Plata, Bancq Francese del Rio della Plata, Banca Italo-Belga, Nuevo Banco Italiano, Banca Popolare Argentina, Banca della provincia di Buenos Aires, Banca Londra e Brasile, Banca Londra e Rio della Plata, Banca francese e italiana per l'America del Sud, Banca olandese per l'America del Sud, National City Bank, The First National Bank of Boston.

I cambi. — Il deprezzamento dei cambi sussiste, sia pure in proporzioni minori, ma un nuovo sistema sembra prossimo ad essere adottato in materia di rapporti commerciali fra Alleati e Neutri, il quale, se tornerà, per più aspetti, utile agli uni e agli altri, non riuscirà meno favorevole ai corsi delle valute dei primi presso i secondi.

Si tratta, in sostanza, di consentire alle nazioni neutrali la importazione di derrate e materie prime indispensabili al vettovagliamento e alla vita industriale loro, circondandola con cautele atte ad escludere un eventuale vantaggio all'altra parte belligerante, e condizionandola ad alcune concessioni in favore degli Alleati, fra le quali l'apertura di crediti a fronte degli acquisti di prodotti da questi effettuati presso i neutri; in alcuni casi, come in Olanda, la combinazione comprende la utilizzazione in favore degli Alleati del tonnellaggio disponibile. Ad ogni modo gli accordi, essendo presi dai vari Governi alleati, compresi gli Stati Uniti — nè v'ha motivo a supporre che manchi la partecipazione del nostro — potranno condurre a un regime assai giovevole agli interessi di tutti i membri dell'alleanza, il che spiega le vive contrarietà sorte presso gli imperi centrali pel successo che ha già arreso ad alcune delle trattative in corso.

Pel momento non si notano ripercussioni favorevoli nei corsi delle valute degli Alleati sui mercati neutrali, sia perchè soltanto quando il sistema sarà completamente posto in opera potrà manifestare in modo sensibile la propria azione al riguardo, sia perchè tali mercati rimangono aperti alle attività della coalizione nemica fra le quali quella che si esercita in danno dei cambi dell'avversario non è certo trascurabile.

Troviamo così in Olanda il corso della sterlina è variato da 10,865 a 10,805, quello del franco da 40,10 a 39,90; in Spagna la prima da 19,64, passa a 19,78 e il secondo da 72,50 a 72,60. In Svizzera il cambio su Londra è variato da 21,44 a 21,17, quello su Parigi da 78,85 a 77,96.

I metallurgici tedeschi. — Il « Daily Chronicle » scrive: Nella conferenza delle industrie metallurgiche dell'impero tedesco, tenuta a Berlino, il dottor Reichert, presidente di vari Consigli di amministrazione di società industriali, parlò della dipendenza della Germania, verso i paesi esteri, per quanto riguarda le materie prime necessarie all'industria metallurgica. Egli dice: « Dobbiamo concludere una pace che ci assicuri, non soltanto una libera penetrazione e senza ostacoli dei nostri prodotti in tutti paesi attualmente in guerra con noi, ma anche il diritto di acquistare e sfruttare miniere di ferro e di esportarne i prodotti senza ostacoli.

L'estensione della nostra frontiera, che è necessaria per assicurare il nostro avvenire industriale, non deve essere considerata come una annessione. Si tratta semplicemente di zone di territorio, che possiamo ottenere mediante rettifiche di frontiera. Come la Lorena francese è stata la salvezza nostra nella guerra attuale, la Lorena francese ci salverà da una distruzione futura. Il nostro cancelliere disse che una pace duratura è impossibile finchè l'integrità tedesca non sia garantita e gli interessi vitali e la dignità della patria non siano assicurati. Non dubitiamo che il nostro Comando Supremo comprenderà che fra gli interessi vitali tedeschi occorre classificare l'annessione dei piccoli distretti francesi che comprendono Briey e Longwy ».

Produzione mineraria del Canada nel 1917. — Secondo le statistiche pubblicate dal ministero delle miniere, la produzione dei metalli ottenuta dai minerali del Canada nel 1917 si registra come segue:

Oro 17 milioni di oncie; Argento oncie 23.500.000; Rame 113 milioni di libbre; nickel 84.800.000 libbre; piombo 56 milioni di libbre; zinco 31 milioni di libbre.

La produzione di ghisa è ascisa a circa 1.186.000 tonnellate e quella di barre di acciaio e pezzi di acciaio ad 1.735.000 tonnellate. La produzione del carbone è stata di circa 14.100.000 tonnellate.

Il valore totale della produzione mineraria è valutato ad almeno 40 milioni di lire sterline, contro 35.440.306 lire sterline nel 1916.

Unione economico-sociale. — La relazione morale dell'Unione Economico Sociale è un documento che non deve sfuggire a quanti si occupano di organizzazioni professionali ed opere economiche confessionali.

Le Federazioni nazionali che, nel 1916 erano 11, nel 1917 salivano a 15 e due sono in via di costituzione.

Nel campo professionale si nota il sorgere di nuovi centri federali o sindacali ed il rafforzarsi di quelli già esistenti.

La Federazione Piccoli Proprietari, che va agitando il suo programma di difesa degli interessi di una classe tanto negletta, lancia i suoi primi tentacoli nel Mezzogiorno.

La Federazione Mezzadri e Affittuari ha acquistato tanta importanza che il suo presidente, on. Bertini, venne chiamato a far parte della Commissione che ha studiato la mobilitazione agraria.

La Federazione dei Lavoratori agricoli ha riportato nel Lodigiano una notevole vittoria coll'ottenere l'aumento del salario dal 10 al 60 per cento ed ha in corso una agitazione nel basso Veronese per l'aumento di tariffe riguardante 1500 famiglie coloniche.

Il Sindacato Tessile è salito a 25.000 soci; la Federazione Impiegati e Commessi ha visto sorgere al suo fianco la Unione Nazionale degli impiegati dello Stato; la Federazione nazionale dell'ago ha visto sorgere nuove sezioni a Varallo, Genova, Napoli, Torino, Palermo, Perugia, Sora.

Il Sindacato Nazionale operai metallurgici, appena costituito, conta 13 Sezioni e 2000 soci che domandano, fra le altre cose, la rappresentanza nei Comitati di mobilitazione industriale.

Passando da quello professionale al campo strettamente economico, è da notare la fondazione della Federazione nazionale della Mutualità e Previdenza, la sorta Federazione delle Unioni agricole che si presenta con un bilancio di ben 211 Unioni e con una cifra di affari assai rilevante. La federazione delle Casse Rurali da 1000 porta a 1046 le Casse aderenti nel 1917 ed i propri soci da 100.000 a 113.231; la Federazione Bancaria Italiana e Credito Nazionale da 34 porta a 38 il numero delle Banche aderenti.

Industria chimica in Francia. — Da un comunicato della Camera di Commercio di Parigi, sull'avvenire dell'industria chimica in Francia si rilevano interessanti notizie. La Francia non è inferiore a nessun'altra Nazione come produttrice di materie prime necessarie all'industria chimica. La crescente utilizzazione dei suoi 9 milioni di cavalli di forza idraulica permette di alimentare largamente le sue officine. Impiegando razionalmente il carbon fossile, essa può disporre di più di 470.000 tonnellate di catrame all'anno per fabbricare materie coloranti. Per quanto concerne la produzione dell'acido solforico, che è la base dell'industria chimica la Francia non è inferiore alla Germania. Prima della guerra, Germania produceva 411.000 tonnellate di acido e importava dall'estero le quantità necessarie alla fabbricazione di 1.200.000 tonnellate. La produzione francese era di 905.000 tonnellate, di cui il 62 % proveniva da risorse nazionali. La Francia produce, nelle sue saline, quasi un milione di tonnellate di cloruro di sodio, di cloro e di soda. Il trattamento dell'acqua di mare le fornisce facilmente il bromo. I fosfati abbondano nell'Africa francese del nord; il nichel e il cromo nella Nuova Caledonia. Infine la Francia possiede i più importanti giacimenti di alluminio che esistano nel mondo, miniere di piombo, di antimonio, d'arsenico, di ferro. Il Mezzogiorno e le colonie forniscono notevoli quantità di semi oleosi, di resina, di trementina e di piante aromatiche. Il numero delle officine consacrate prima della guerra all'industria chimica, è stato considerevolmente accresciuto, e scuole speciali formano ogni anno 200 chimici, provvisti di tutte le conoscenze necessarie. Parecchie società si sono costituite e altre hanno sviluppata la loro sfera di azione, aumentando il loro capitale. Dopo la guerra, l'industria chimica francese, che già dispone di 100 a 200 milioni di capitale, provvista di tutto l'occorrente, contribuirà poderosamente alla espansione economica del paese.

Commercio estero in Austria-Ungheria. — La stampa viennese informa che una Società speciale per l'importazione e l'esportazione è stata costituita in Austria, sotto gli auspici del Credito Mobiliare austriaco e del Credito finanziario di Austria, con un capitale iniziale di 15 milioni di corone.

Altra società similare è stata fondata in Ungheria, con un capitale di 10 milioni, dalla Banca di Credito e dalla Banca Commerciale di Budapest.

Società per azioni negli Imperi Centrali. — Alla fine del 1912 vi erano in Germania circa 5.500 società per azioni con un capitale sociale di quasi 22 miliardi di lire.

Durante il periodo 1 gennaio 1913-30 giugno 1914, che fu un'epoca memorabile nello sviluppo industriale della Germania, l'incremento netto di capitale fu di due miliardi e 457 milioni di lire; dal 1 luglio 1914 al 31 dicembre 1915 fu di un miliardo e tre milioni di lire; e dal 1 gennaio 1916 al 30 giugno 1917 di un miliardo e 369 milioni di lire.

In complesso, dal 1 luglio al 30 giugno 1917, il nuovo capitale affluito nelle società per azioni tedesche aumentò di circa due miliardi e mezzo.

In Austria, secondo i dati disponibili, il nuovo capitale affluito nelle società per azioni di nuova costituzione nel 1916 fu di 38 milioni e nel 1917 di 62 milioni di lire ossia di complessivi 100 milioni di lire.

Di fronte a tali aumenti sta quello di mezzo miliardo, avvertosi nelle società italiane per azioni dallo scoppio della guerra al 30 giugno 1917.

Banca d'Italia ed opera d'assistenza ai combattenti. — Il ministero del tesoro comunica:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, su proposta del suo direttore generale, ha deliberato con voto unanime di destinare all'opera di assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti, creata con D. L. 10 dicembre 1917, l'ammontare intero delle provvigioni di sportello spettanti all'Istituto per le sottoscrizioni al prestito, raccolte direttamente dalle sue filiali. Siffatto ammontare, per cura della Banca d'Italia, sarà investito in titoli del prestito stesso.

Mobilizzazione industriale nelle Puglie e in Basilicata. — A cura del Comitato regionale di mobilitazione industriale, presieduto dall'ammiraglio Bonino, è stato pubblicato il bollettino di mobilitazione industriale delle Puglie e Basilicata, che contiene chiarimenti sul decreto luogotenenziale 11 novembre 1917; istruzioni sul reclutamento degli allievi delle Scuole torioni e per gli operai nati negli anni 1896 e 1897; notizie per l'esportazione dall'Inghilterra, modalità per le richieste di trasporti e assegnazioni di vagoni e per le importazioni dal Nord-America.

Moneta etiopica. — Da tempo fu segnalata alle autorità etiopiche la circostanza per cui, in Abissinia come pure in Eritrea ed in Somalia, la moneta locale corrente diventa sempre più scarsa, così da dar luogo a sensibile disagio. È noto che si tratta del « Tallero di Maria Teresa », che è una moneta d'argento del valore di L. 2,40 alla pari. Le ragioni del fatto vanno ricercate, non solo nel rialzo del prezzo dell'argento, ma anche nelle agitazioni che da tempo dominano l'Abissinia ed in seguito alle quali molta gente di quelle regioni ha nascosto sotterra il proprio peculio, e nella sospensione che la guerra europea ha portato alla fabbricazione ed al traffico di quella moneta. Infatti, costituiva una singolarità del mercato monetario triestino appunto il lavoro inerente al « Tallero di Maria Teresa »; i banchieri di Trieste compravano a Londra, dell'argento che facevano spedire a Vienna, perché fosse colà coniato in « Tallero di Maria Teresa », i quali venivano poi mandati, per mezzo di banchieri orientali, e sovente di banchieri greci, nei paesi in cui quella moneta ha corso, i paesi dell'Africa Centrale ed Orientale, delle coste arabe del Mar Rosso, di certe zone egiziane ed indiane.

A questo proposito va rilevato, come, già altra volta sia stata lanciata l'idea di un'attività dell'Italia diretta a soppiantare il « Tallero di Maria Teresa » con moneta italiana, anche per evitare l'inconveniente di veder correre nelle nostre colonie africane denaro austriaco, proponendosi la coniazione di un tallero italiano, non a corso forzoso ma a trattazione libera, da sostituirsi al tallero austriaco; cosa tanto più desiderabile in quanto il « Tallero di Maria Teresa » si era in passato sostituito al tallero veneziano.

Dividendo della Banca Italiana di Sconto. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Italiana di Sconto, dopo preso in esame il Bilancio al 31 dicembre 1917 chiuso con un utile di lire 15.140.940,10, deliberò di proporre alla prossima assemblea, convocata per il 25 marzo p. v., un dividendo di L. 30 per ogni azione vecchia portandosi al fondo di riserva L. 10.000.000.

Dividendo della Banca Commerciale. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale italiana, nella sua odierna adunanza ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, da convocarsi per il 28 marzo prossimo venturo, la distribuzione per l'esercizio 1917 di un dividendo del 9 per cento, pari a lire 45 per azione.

Dividendo del Banco Roma. — Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha oggi deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli Azionisti la distribuzione di un dividendo del 6 per cento, pari a L. 2,25 per azione e la destinazione a riserva straordinaria della somma di Lit. 1.000.000.

Produzione del carbone agli Stati Uniti. — Da un rilievo pubblicato dalla « National City Bank of New York » risulta che la produzione delle miniere carbonifere americane è stata nel 1917 superiore a quella di qualunque anno precedente, e che gli Stati Uniti producono attualmente il 45 per cento del carbone estratto nel mondo intero. Nel 1860, il prodotto delle carbonifere americane non rappresentava il 10 per cento della produzione mondiale; nel 1870, era del 15 per cento; nel 1880 del 21 per cento; nel 1890 del 34 per cento; nel 1900 del 43 per cento; nel 1916 del 44 per cento e nel 1917 essa ha sorpassato questa percentuale.

Da 500.000 tonnellate nel 1830 essa è passata a 2 milioni di tonn. nel 1840, 15 milioni nel 1860, 71 milioni nel 1880, 158 milioni nel 1890, 270 milioni nel 1900, 502 milioni nel 1910, 590 milioni nel 1916; e secondo le previsioni, essa ascenderà alla cifra di 650 milioni di tonn. nel 1917.

Lo Stato più grande produttore di carbone è la Pensilvania con 250 milioni di tonnellate, contro 80 milioni di tonn. per la Virginia, 60 milioni per l'Illinois, 23 milioni per l'Ohio, 21 milioni per il Kentucky, 17 milioni per l'Indiana, e 15 milioni per l'Alabama.

Da lungo tempo, gli Stati Uniti sono i maggiori produttori di carbone del mondo intero. Nel 1913, la loro produzione è ascisa a 570 milioni di tonnellate, contro 322 milioni per la Gran Bretagna, 306 milioni per la Germania, 60 milioni per l'Austria-Ungheria, 45 milioni per la Francia, 36 milioni per la Russia, 25 milioni per il Belgio e 24 milioni per il Giappone. La produzione totale del mondo intero pel suddetto anno è ascisa a 1.470 milioni di tonnellate, quella degli Stati Uniti ascende al 38 per cento di questa cifra.

Prezzi dei generi di consumo in ottobre. — L'Ufficio del lavoro presso il Ministero dell'Industria ha calcolato sui dati ricevuti da Municipi, Cooperative, Camere del Lavoro e Camere di Commercio che la percentuale dell'aumento dei generi di consumo popolare è salita nell'ottobre 1917 al 56,4 per cento in confronto dell'ottobre 1916. Il livello generale dei prezzi al minuto degli stessi generi presenta un aumento dell'86,3 per cento in confronto del precedente mese di settembre del 1917. Il pane ha subito un aumento del 26,4, la farina del 23,6, la pasta del 21,4, la carne del 74,4, il lardo del 150,4, l'olio d'oliva del 54,5, il latte del 44,6.

Per quanto concerne le principali città italiane i prezzi sono in aumento ad Alessandria del 3,87 per cento, a Bergamo del 19,99, Pavia 4,76, Bologna 2,05, Reggio Emilia 1,04, Roma 11,82, Napoli 3,05, Taranto 7,21 e Girgenti 5,52. Sono invece in diminuzione a Torino del 10 per cento ed a Genova del 10,95 per cento.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 dicembre 1917	31 gennaio 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	116.688.966,63	99.187.210,36
Cassa, cedole e valute	3.235.515,28	2.247.352,63
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.269.353.061,51	1.187.006.406,78
Effetti all'incasso	29.073.327,88	35.051.119,05
Riparti	66.107.103,38	86.585.026,77
Effetti pubblici di proprietà	50.300.882,35	59.408.661,37
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	14.333.500 —	14.333.500 —
Anticipazioni su effetti pubblici	7.898.630,50	6.841.626,63
Corrispondenti - saldi debitori	710.840.300,52	788.777.679,12
Partecipazioni diverse	11.468.749,58	14.923.267,25
Partecipazioni Imprese bancarie	14.416.676,13	12.286.949,65
Beni stabili	18.707.307,59	18.678.307,59
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	20.059.521,33	17.391.168,54
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	1.786.324.793,20	1.774.297.508 —
Spese amministr. e tasse esercizio	21.571.321,80	1.600.257,94
Totale . . . I.	4.303.687.501,41	4.298.379.214,30
PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) I.	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria	28.500.000 —	28.500.000 —
Fondo previdenza per il personale	15.969.739,13	18.021.720,93
Dividendi in corso ed arretrati	882.820 —	808.065 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	349.716.872,61	343.935.719,94
Accettazioni commerciali	62.569.122,45	65.995.367,41
Assegni in circolazione	75.968.481,01	63.421.450,36
Cedenti effetti all'incasso	46.221.868,26	52.459.657,50
Corrispondenti - saldi creditori	1.531.629.412,20	1.529.443.380,50
Creditori diversi	72.601.506,99	78.285.471,98
Cred. per avallo depositanti titoli	2.959.673.386,29	1.784.297.508 —
Avanzo utili esercizio 1916	797.672,86	797.672,86
Utili lordi esercizio corrente	38.306.300,49	23.985.361,61
Totale . . . I.	4.303.687.501,41	4.298.379.234,30

Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 dicembre 1917	31 gennaio 1918
Azionisti a saldo azioni I.	54.800 —	—
Numerario in Cassa	100.903.248,28	110.897.320,68
Fondi presso Istituti di emissione	1.454.128,74	1.877.025,05
Cedole, Titoli estratti - valute	5.156.623,14	4.752.627,72
Portafoglio	699.520.533,81	644.773.585,81
Conto Riparti	47.281.616,45	54.187.954,16
Titoli di proprietà	47.989.524,58	47.100.537,04
Titoli del Fondo di Previdenza	2.016.551,18	2.022.261,10
Corrispondenti - saldi debitori	470.958.195,74	579.231.280,77
Anticipazioni su titoli	3.812.412,90	3.911.244,88
Debitori per accettazioni	22.740.750,21	19.584.859,16
Conti diversi - saldi debitori	4.532.149,65	10.710.828,11
Esattorie	286.742,57	509.978,40
Partecipazioni	7.483.914,05	12.501.452,05
Beni Stabili	9.814.504,09	9.814.504,09
Mobilio, Casette di sicurezza	568.501 —	568.501 —
Debitori per avalli	72.324.043,54	72.204.262,29
Conto Titoli : a cauzione servizio	4.103.384,39	4.103.384,39
presso terzi	39.697.559,43	55.595.290,42
in deposito	555.789.209 —	727.361.270,65
Spese di amministrazione e Tasse	—	1.006.080,18
Totale . . . I.	2.071.840.545,61	2.364.513.748,91
PASSIVO.		
Capit. soc. N. 230.000 Azioni da L. 500 I.	115.000.000 —	115.000.000 —
Riserva ordinaria	4.000.000 —	4.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobil.	1.541.260 —	1.541.260 —
Azionisti - Conto dividendo	339.498 —	335.292 —
Fondo di previdenza per il personale	3.456.186,80	3.463.697,21
Dep. in c/c ed a rispar.	284.439.230,09	315.590.860,44
Buoni frutt. a scad. fissa	17.130.389,54	18.280.085,69
Corrispondenti - saldi creditori	870.144.767,92	965.996.224,12
Accettazioni per conto terzi	22.740.750,21	19.584.859,16
Assegni in circolazione	42.451.127,07	41.988.047,58
Creditori diversi - saldi creditori	11.671.101,11	12.124.893,11
Avalli per conto terzi	72.324.043,54	72.204.262,20
Esattorie	—	—
Conto Titoli	599.590.152,82	787.059.945,46
Utili dell'esercizio precedente	81.229,28	15.222.169,38
Utili lordi del corrispondente esercizio	15.140.940,10	2.173.212,47
Totale . . . I.	2.071.840.545,61	2.364.513.748,91

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 dicembre 1917	31 gennaio 1918
Azionisti saldo Azioni I.	—	—
Cassa	105.098.728,50	132.060.542,50
Portafoglio Italia ed Estero	1.071.102.043,05	1.027.925.273,30
Riparti	49.830.283,10	86.335.407,30
Corrispondenti	473.505.558,75	552.840.246,65
Portafoglio titoli	16.072.350,15	17.302.074,30
Partecipazioni	5.088.695,80	5.054.952,65
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	23.742.556,55	47.660.798,60
Debitori per avalli	59.658.045,15	61.592.790 —
Conti d'ordine : Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.323.673,85	4.354.023,90
Depositi a cauzione	2.487.400 —	2.471.600 —
Conto titoli	1.309.839.483,85	1.545.111.325,40
Totale . . . I.	3.193.248.818,75	3.495.008.998,60
PASSIVO.		
Capitale I.	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva	15.000.000 —	15.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	365.699.562,15	379.162.972,20
Corrispondenti	1.186.493.022,75	1.229.777.733,25
Accettazioni	54.436.133,35	47.405.226,85
Assegni in circolazione	50.223.582,15	55.396.367,45
Creditori diversi	31.847.949,40	39.721.648,80
Avalli	59.658.045,15	61.592.790 —
Utili	13.239.966,10	15.015.310,75
Conti d'ordine : Cassa Previdenza Impiegati	4.323.673,85	4.354.023,90
Depositi a cauzione	2.487.400 —	2.471.600 —
Conto titoli	1.309.839.483,85	1.545.111.325,40
Totale . . . I.	3.193.248.818,75	3.495.008.998,60

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 novembre 1917	31 dicembre 1917
Cassa I.	19.253.461,50	21.750.290,09
Portafoglio Italia ed Estero	174.680.370,34	161.272.096,69
Effetti all'incasso per conto terzi	12.377.865,60	12.378.65,14
Effetti pubblici	15.177.965,02	16.328.618,30
Valori industriali	26.583.350,52	30.055.989,57
Riparti	12.585.295,25	13.797.922,50
Partecipazioni diverse	1.758.964,93	1.769.991,43
Beni Stabili	12.160.979,03	51.455.064,31
Conti correnti garantiti	41.274.548,56	203.708.988,90
Corrispondenti Italia ed Estero	210.584.568,15	12.398.876,12
Debitori diversi e conti debitori	40.662.708,27	33.868.533,28
Debitori per accettazioni commerciali	20.838.257,33	22.111.835,48
Debitori per avalli e fidejussioni	27.773.380,03	20.387.542,73
Sezione Commer. e Industr. in Libia	—	—
Mobilio, casette di cust. e spese imp.	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio	5.221.560,53	6.667.440,31
Depositi e depositari titoli	79.478.152,58	390.333.169,28
Totale . . . I.	1.014.174.734,89	995.494.687,63
PASSIVO.		
Capitale sociale I.	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	170.036,20	170.036,20
Depositi in conto corr. ed a risparmio	138.055.688,53	146.769.084,75
Assegni in circolazione	6.002.688,73	10.433.631,24
Riparti passivi	5.929.399,10	—
Corrispondenti Italia ed Estero	268.285.124,28	250.908.024,28
Creditori diversi e conti creditori	67.513.224,22	65.016.121,55
Dividendi su n/ Azioni	221.254 —	212.909 —
Riscontro dell'Attivo	409.346,68	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	2.501,27	26.699,11
Accettazioni Commerciali	20.838.527,33	22.111.835,48
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	27.773.380,03	20.387.542,83
Utili lordi esercizio corrente	10.651.395,59	12.620.094,11
Depositanti e depositi per c/ Terzi	393.232.188,93	390.333.169,28
Totale . . . I.	1.014.174.734,89	995.494.687,63

5

SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute.	80.823	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.63	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	123.59
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.900	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	219.87	229.39	100	93.12	102.18	120.78
Corr. saldi deb. tori	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115.45	134.92	170.85	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	83.28	110.80
Riparti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.902	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	100	83.78	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	215.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.640	30.983	41.068	36.616	30.557	77.383	83.643	50.822	50.887
percentuale	100	122.64	152.84	115.53	100	93.53	77.56	82.80	100	132.51	113.13	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	230.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100	111.66	170.61	195.44	100	66.97	79.11	95.47

(1) - Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani (Situazioni riassuntive telegrafiche).

Table with columns for Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia and rows for various assets like Cassa, Specie metalliche, Portaf. su Italia, etc.

7 (Situazioni definitive). Banca d'Italia.

Table showing detailed financial data for Banca d'Italia as of 31 dicembre, including Oro, Argento, Valute equiparate, and various portfolios.

8 Banco di Napoli.

Table showing detailed financial data for Banco di Napoli as of 31 dicembre, including Oro, Argento, Valute equiparate, and various portfolios.

9 Banco di Sicilia.

Table showing detailed financial data for Banco di Sicilia as of 31 dicembre, including Oro, Argento, Valute equiparate, and various portfolios.

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63. (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711. (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708. (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 un. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI Cassa di Risparmio - Situazione al 30 novembre 1917

Table showing savings bank data for Banco di Napoli as of 30 novembre 1917, with columns for Libretti, Depositi, and Complessivamente.

11 Istituti Nazionali Esteri Banca d'Inghilterra.

Table showing financial data for Banca d'Inghilterra as of 16 gennaio 1918 and 20 febbraio 1918, including sections for emission and bank.

12 Banca di Francia.

Table showing financial data for Banca di Francia as of 21 febbraio 1918 and 28 febbraio 1918, including Oro in cassa, Oro all'estero, Argento, etc.

13 Banca Nazionale Svizzera.

Table showing financial data for Banca Nazionale Svizzera as of 15 febbraio 1918 and 23 febbraio 1918, including Cassa oro, Cassa argento, Biglietti, etc.

14 Banca dell'Impero Germanico.

Table showing financial data for Banca dell'Impero Germanico as of 7 febbraio 1918 and 15 febbraio 1918, including Metallo, Biglietti, Portafoglio, etc.

15 Banche Associate di New York.

Table showing financial data for Banche Associate di New York as of 27 ottobre 1917 and 4 nov. 1917, including Portafoglio e anticipazioni, Circolazione, etc.

16

Table with columns for Incasso metallico, Circolazione fiduciaria, c/c e depositi particolari, Portafoglio scontato, Anticipazioni e valori mobiliari, Tasso dello sconto.

Table for DANIMARCA - Banca Nazionale showing data for 30 novembre 1917, 31 dicembre 1917, and 31 gennaio 1918.

Table for SPAGNA - Banca di Spagna showing data for 2 febbraio 1918, 9 febbraio 1918, and 15 febbraio 1918.

Table for OLANDA - Banca Olandese showing data for 12 gennaio 1918, 19 gennaio 1918, and 26 gennaio 1918.

Table for RUMANIA - Banca Nazionale showing data for 15 luglio 1917, 22 luglio 1917, and 29 luglio 1917.

Table for RUSSIA - Banca dello Stato showing data for 6 ottobre 1917, 14 ottobre 1917, and 29 ottobre 1917.

Table for SVIZZIA - Banca Reale showing data for 31 gennaio 1918, 7 febbraio 1918, and 15 febbraio 1918.